

RASSEGNA STAMPA

del

17/03/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-03-2010 al 17-03-2010

L'Adige: Venerdì 19 marzo si terrà al Casinò l'assemblea dell'Ada (associazione difesa animali Arco).....	1
Alto Adige: Oggi trasferta elvetica per la giunta provinciale	2
L'Arena: E gli ingegneri vogliono vederci chiaro	3
L'Arena: Ha donato sangue per 46 anni Mi spiace, ora devo lasciare	4
L'Arena: Corrillasi da record due giorni da ricordare e quasi 7mila podisti.....	5
Bresciaoggi(Abbonati): L'Arnica tra i banchi spiega le emergenze	6
Cittàdellaspezia.com: Il Prefetto in visita al NOS di Borghetto Vara	7
Corriere della Sera (ViviMilano): TRE INIZIATIVE PER I TERREMOTATI Musica e arte aiutano Haiti	8
Corriere delle Alpi: La vecia e le malefatte di Soverzene	9
Corriere delle Alpi: Corri papà, al via pure col maltempo.....	10
L'Eco di Bergamo: Protezione civile Comitato per i Piani.....	11
L'Eco di Bergamo: Nelle strade di Haiti dove la gente vaga ancora tra le macerie	12
L'Eco di Bergamo: Alpini e Cai insieme Cori in concerto per i terremotati di Haiti.....	15
L'Eco di Bergamo: Giornata ecologica, in 30 all'opera	16
Il Gazzettino (Belluno): In arrivo ottanta mila euro per il restauro di San Vittore	17
Il Gazzettino (Pordenone): L'11 aprile giornata di pulizie per il paese.....	18
Il Gazzettino (Pordenone): Tornano in onda i radioamatori della "City band"	19
Il Gazzettino (Pordenone): Alessandro Agnolin non ce l'ha fatta. Inghiottito da una slavina durante una	20
Il Gazzettino (Pordenone): David Zanirato.....	21
Il Gazzettino (Treviso): VOLPAGO Studenti al lavoro per pulire il Montello. Appuntamento domenica 21 marzo su ..	22
Il Gazzettino (Treviso): BRUSA LA VECIA LE INDICAZIONI DELLA SERATA Sabato sera c'è stato il.....	23
Il Gazzettino (Udine): Il grazie dell'amministrazione alla Protezione civile.....	24
Il Gazzettino (Udine): TRIESTE - Il 118 a centrale unica è una decisione che si scontra con paure ancestrali e	25
Il Gazzettino (Udine): TOLMEZZO - Alessandro Agnolin non ce l'ha fatta. Inghiottito da una slavina durante una....	27
Il Gazzettino (Venezia): MUSILE DI PIAVE - Ecco perché è necessario questo intervento . L'assessore all'.....	28
Giornale di Brescia: Flero Fuoco in carrozzeria, nessun ferito	29
Giornale di Brescia: ADRO A Torbiato arte e gastronomia Questa sera, mercoledì 17 marzo, con inizio alle ore 1....	30
Giornale di Brescia: Palazzolo Torre e torrione svelano i segreti	31
Giornale di Brescia: Cattolica: se per un giorno il volontariato sale in cattedra	32
Giornale di Brescia: Valsabbia, un corso contro gli incendi	33
Giornale di Brescia: CHI C'ERA	34
Giornale di Brescia: Soccorso alpino, Valerio Zani confermato vicepresidente	35
Giornale di Brescia: Ciaspolata di primavera, appuntamento in Bazena	36
Il Giornale di Vicenza: Le chiavi della Monte Grappa resteranno sempre in città.....	37
Il Giornale di Vicenza: Pulita la discarica abusiva nella località Strabuseno.....	39
Il Giornale di Vicenza: Via libera dell'Amministrazione Il monumento all'alpino si farà	40
Il Giornale di Vicenza: La non competitiva raccoglie oltre 700 "marciatori"	41
Il Giorno (Bergamo - Brescia): Gli alpini cantano per i terremotati di Haiti Il ricavato andrà alla Fondazione Avsi ..	42
Il Giorno (Brianza): Morte pensionato La direzione «L'ospedale non ha colpe»	43
Il Giorno (Lecco): Duecento volontari ripuliscono il parco	44
Il Giorno (Legnano): Candidati impegnati in cene e dibattiti	45
Il Giorno (Milano): Incendio in stazione Centrale Brucia il treno dei pendolari.....	46
Il Giorno (Milano): Bocche cucite al campo «Non è successo nulla»	47
Il Giorno (Milano): LA NOTTE tra il 22 e il 23 Febbraio 2010, un atto criminale ha reso protagonista	48
Il Messaggero Veneto: piano anti-alluvioni da 1.350.000 euro.....	49
Il Messaggero Veneto: fiume sicuro, si completano i lavori.....	50

Il Messaggero Veneto: <i>ambiente curato dagli scolari</i>	51
Il Messaggero Veneto: <i>danni della bora, richieste di risarcimento</i>	52
Il Messaggero Veneto: <i>maltempo: siamo cittadini di serie b</i>	53
Il Messaggero Veneto: <i>puliamo il mondo: aprile ecologico per i roveredani</i>	54
Il Messaggero Veneto: <i>casse, acqua si appella alla procura</i>	55
Il Messaggero Veneto: <i>alluvione, via all'iter per il risarcimento</i>	56
Il Messaggero Veneto: <i>bonificata la scarpata sulla 251</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>caro assessore, prima di dare giudizi sappia com'era davvero alessandro</i>	58
La Nuova Venezia: <i>bomba day, gli artificieri in azione - (carlo mion) /</i>	59
Il Piccolo di Trieste: <i>risarcimenti al salet, riunione a gradisca</i>	60
Il Piccolo di Trieste: <i>se verrà accolta la domanda, anche i privati potranno sperare di essere risarciti</i>	61
La Provincia Pavese: <i>Dà fuoco alla casa, condannato</i>	62
La Provincia Pavese: <i>Scuropasso, pulizia al via dopo Pasqua</i>	63
La Provincia di Como: <i>i guadagni in Parlamento i redditi Berlusconi, il re Mida: in un anno 9 milioni in più</i>	64
La Provincia di Como: <i>Unione comuni, divorzio senza traumi</i>	65
La Provincia di Cremona: <i>Rivolta, pulizia sponde dell'Adda In prima fila c'è anche 'La Torre'</i>	66
La Provincia di Cremona: <i>Sala consiliare a norma fotovoltaico e polo sportivo</i>	67
La Provincia di Cremona: <i>Arzago, donazioni di sangue in piazza San Lorenzo</i>	68
La Provincia di Cremona: <i>Pizzighettone, rifiuti Studenti sull'Adda</i>	69
La Provincia di Lecco: <i>Fiamme a Sogno, rogo di notte nel bosco</i>	70
La Provincia di Varese: <i>I volontari mettono in sicurezza lo Strona</i>	71
La Provincia di Varese: <i>L'alluvione ha fatto saltare il "patto"</i>	72
La Provincia di Varese: <i>Il Senatùr stoppa la rabbia dei sindaci «I tetti rimangono»</i>	73
La Provincia di Varese: <i>Bimbi in prima linea E il pedibus fa tripletta</i>	74
Quotidiano del Nord.com: <i>Un incendio boschivo in provincia di Imperia</i>	75
Quotidiano del Nord.com: <i>Terremoto in in provincia di Grosseto: paura</i>	76
Il Secolo XIX: <i>Nuovo campo da boccee maxischermo per i mondiali</i>	77
Trentino: <i>Il rifugio dell'Ada cade a pezzi</i>	78
La Tribuna di Treviso: <i>Codognè ospita il sindaco di Ocre Aiuti per il paese terremotato</i>	79

Venerdì 19 marzo si terrà al Casinò l'assemblea dell'Ada (associazione difesa animali Arco)**Adige, L'**

""

Data: **17/03/2010**

Indietro

Venerdì 19 marzo si terrà al Casinò l'assemblea dell'Ada (associazione difesa animali Arco)

Venerdì 19 marzo si terrà al Casinò l'assemblea dell'Ada (associazione difesa animali Arco). Ada opera sul territorio comunale da 11 anni e da tre collabora anche con il Comune di Dro per gestire le colonie feline. Nel 2009 sono stati accalappiati 41 cani dei quali sei, non avendo padrone, sono stati dati in adozione. Il lavoro più gravoso per Ada è la gestione delle colonie feline: l'anno scorso sono stati sterilizzati ben 74 gatti. Si parla di gatti selvatici: occorrono tanti giorni per catturarli. Questo però evita il profilefare delle colonie. 41 i gattini dati in adozione l'anno scorso. Ada invita peraltro a segnalare la presenza di colonie feline non quando queste sono ormai composte da una ventina di gatti. Insomma, gestire gruppi di due-tre gatti alla volta è naturalmente meno impegnativo. Ada chiude il bilancio 2009 in lieve attivo. Molti i cittadini che con la tessera danno il loro contributo finanziario e anche le ditte locali che aiutano l'associazione. Nell'assemblea di venerdì il presidente Leoni affronterà anche la questione relativa al rifugio animali di via della Cinta. La struttura, nonostante le manutenzioni che Ada fa a proprie spese da anni, è in condizioni pietose. Quando piove entra acqua da tutte le parti, il tetto sta cadendo a pezzi. Lo si vede dall'esterno: grandi macchie di umidità sui muri, travi del tetto che mancano, pareti con crepe sempre più vistose. «Bisogna capire cosa si vuol fare di quel manufatto - dice Leoni - anche perché stando al piano urbanistico dovrebbe essere abbattuto. L'amministrazione comunale ha garantito che finché non si troverà una nuova sede Ada non verrà sfrattata. Ma il problema rimane. Sicuramente la prossima amministrazione comunale dovrà affrontare in tempi brevi il problema. Anche perché - dice Leoni - in base al regolamento attuativo della legge sul maltrattamento degli animali quella struttura non si può adeguare alle prescrizioni. Di conseguenza entro il 31 dicembre 2010 verrà chiusa ed Ada sarà costretta a portare le chiavi in municipio e a chiudere le convenzioni di accalappiamento cani e gestione delle colonie feline» Va detto che Ada ha da tempo proposto delle alternative. Tra queste la realizzazione di un nuovo rifugio animali nel contesto del nuovo centro della protezione civile a Caneve, a fianco della caserma dei vigili del fuoco e del magazzino comunale. Questo se si pensasse solo ad un rifugio per la zona di Arco. Visto però che il problema è più ampio e anche le amministrazioni comunali di Riva, Torbole, Dro e Drena entro il 2010 dovranno dotarsi di strutture idonee per la custodia dei cani accalappiati, la soluzione migliore sarebbe quella di un consorzio per individuare l'area dove realizzare un rifugio comprensoriale da dare poi in gestione ad un'associazione animalista. Ada spera che dopo le elezioni si possa discutere di queste problematiche con i nuovi amministratori. «Il vero rischio - dice Leoni - è che con il primo gennaio 2011 nessuno faccia il lavoro che Ada ha portato avanti per 11 anni». (c.g.)

17/03/2010

Oggi trasferta elvetica per la giunta provinciale

L'incontro annuale col governo dei Grigioni

TUBRE. E'ormai una consolidata tradizione l'annuale incontro tra i governi di Alto Adige e Cantone dei Grigioni. Oggi la giunta provinciale al gran completo sarà nella bassa Engadina dove si confronterà con i colleghi elvetici per approfondire la collaborazione transfrontaliera in particolare nell'ambito dei progetti europei Interreg, della protezione civile, dei trasporti e degli scambi culturali.

E' previsto anche un momento di realx, con la visita al castello di Tarasp, cui seguiranno i colloqui a Scuol, cittadina della Bassa Engadina. Tra gli argomenti da affrontare, spazio anche al settore del trasporto pubblico, in particolare ferroviario, e del turismo, stante anche l'incremento degli ospiti svizzeri in provincia di Bolzano.

Non è escluso che nell'occasione venga affrontato anche il problema del prolungamento della linea ferroviaria della Val Venosta oltre i confini nazionali. Quello del collegamento alla rete ferroviaria austriaca e svizzera è un argomento che negli ultimi tempi è balzato prepotentemente all'attenzione dei governanti dei tre paesi confinanti.

E gli ingegneri vogliono vederci chiaro

Mercoledì 17 Marzo 2010 CRONACA

IL NUOVO CONSIGLIO. La presidente Segala, appena eletta: «Una delle nostre priorità è studiare il progetto galleria»

L'ordine degli ingegneri si è tinto di rosa. Ma questa non è l'unica novità che caratterizzerà i prossimi quattro anni di mandato. Ilaria Segala, 31 anni, primo presidente donna in 50 anni di attività, ha tracciato ieri, con una rappresentanza dei nuovi consiglieri, gli obiettivi del neo eletto consiglio dell'Ordine degli ingegneri. E le parole d'ordine sono «rinnovamento» e «partecipazione».

«Tra i nuovi e più importanti obiettivi, quello di diventare come ordine e come ingegneri protagonisti della vita della città», dice Segala. «Non vogliamo entrare nel merito del dibattito politico ma analizzare le nuove opere pubbliche, sia quelle maggiori che le minori, dal punto di vista tecnico. Come ingegneri abbiamo voce in capitolo per farlo e lo faremo», prosegue la presidente.

Appena concluse le elezioni regionali, Ilaria Segala e i consiglieri dell'ordine andranno quindi a bussare alle porte di sindaco e presidente della Provincia, dei vari assessorati e dei presidenti delle aziende municipalizzate da Agsm a Acque Veronesi. Chiederanno di prendere visione dei vari progetti in fase di approvazione e faranno proposte di consulenze e collaborazioni, come quella importante con la Protezione civile in caso d'emergenza.

Tra le opere prioritarie da analizzare, il traforo. «Una delle prime cose sarà visionare il progetto del traforo, così come è allo stato attuale», spiega Segala. Una bozza del progetto era già stato esaminato. «Si trattava più che altro di uno studio di fattibilità mentre noi vogliamo intavolare un dibattito sulla base di dati certi e degli ultimi aggiornamenti. Lo studieremo in consiglio e ne discuteremo anche sul nostro notiziario, ovviamente non con i vari comitati del sì e del no ma sempre rimanendo sul profilo tecnico».

Traforo in primis, quindi, ma non solo: in lista ci sono anche le ex cartiere, l'ospedale di Borgo Trento, la filovia e l'ampliamento di corso Milano. Inoltre, obiettivo dell'ordine è anche valorizzare le specificità interne alla professione e creare un nuovo organo formato da architetti e ingegneri, che entri in relazione con le amministrazioni per aiutarle nei bandi dei lavori pubblici.

Elezioni innovative, insomma. «Molti sono i giovani, ma la metà dei consiglieri è già al secondo mandato», spiega Segala. L'età media del consiglio non supera i 40 anni. Ma conta anche membri esperti, come il presidente uscente Marco Zocca. Oltre a Segala, sono altre due le donne fra i 15 componenti del consiglio: Silvia Bonetti e Manuela Favalli. Buona percentuale, dato che dei 2.500 iscritti all'ordine degli ingegneri di città e provincia solo 150 sono donne. Tra le nuove iniziative interne, sarà aperto uno sportello di aiuto ai professionisti, dedicato soprattutto ai giovani. Inoltre, «è nostra intenzione cambiare sede. Questa di via Leoncino è bellissima ma poco accessibile perché in centro storico, mentre noi vorremmo che fosse punto d'incontro».I.N.

Ha donato sangue per 46 anni Mi spiace, ora devo lasciare

Mercoledì 17 Marzo 2010 PROVINCIA

POVEGLIANO. La storia di Renzo Biasi che iniziò i prelievi a 19 anni. È un esempio per la Fidas

Ha donato sangue per 46 anni

«Mi spiace, ora devo lasciare»

Dopo 46 anni di donazioni è andato "in pensione" per sopraggiunti limiti di età. Renzo Biasi ha concluso la propria attività di donatore di sangue, iniziata nel lontano 1963, «il 13 ottobre 1963, all'età di diciannove anni», precisa con una punta di orgoglio e poi aggiunge: «Mi ha spinto a diventare donatore il desiderio di rendermi utile ai bisognosi e ai sofferenti. Ho fatto 145 donazioni con entusiasmo, pur dovendo mettere d'accordo i tempi necessari per i prelievi con i problemi legati alla quotidianità, alla famiglia e al lavoro». Ricorda gli inizi quando i primi prelievi venivano fatti in un locale dell'asilo infantile, poi nel seminterrato della chiesa, e quindi negli ospedali di Borgo Roma, Villafranca e Bussolengo. Per 25 anni è stato vicepresidente della locale sezione della Fidas. «Mi dispiace infinitamente», commenta, «di dover lasciare, tanto che dopo l'ultima donazione mi sono davvero commosso. Sono molto soddisfatto di aver fatto quello che ho fatto per il bene degli altri e mi auguro che tanti altri continuino a donare sangue».

Il presidente della sezione, Alberto Donisi, ringrazia Biasi e spera che il suo esempio spinga molti a donare il sangue. La sezione, fondata nel 1962, conta oggi 225 iscritti e l'anno scorso ha raggiunto il suo record di 509 donazioni di sangue e plasma. Positivo anche il ricambio generazionale, con molti giovani che negli ultimi anni sono entrati nell'associazione. L'impegno sociale di Biasi non si ferma qui. Attivo nella squadra campanaria e nell'Unitalsi, è nella protezione civile Ana zona Mincio del gruppo Alpini di Povegliano e dal 1976 ha partecipato ai soccorsi in Friuli, Umbria, Francia, Piemonte. È stato impegnato nel gruppo che forniva assistenza alle migliaia di pellegrini alle esequie del papa Giovanni Paolo II. Si è recato per due volte a Santa Rufina in Abruzzo e attualmente fa parte di una squadra di volontari disponibili 24 ore su 24. «Ho intenzione», conclude, «di continuare fin che la salute me lo permetterà, e sono sempre aggiornato con passaporto e vaccinazioni per essere pronto a partire, in caso di necessità, per paesi extraeuropei».

Corrillasi da record due giorni da ricordare e quasi 7mila podisti

Mercoledì 17 Marzo 2010 PROVINCIA

VAL D'ILLASI. Coinvolti gli studenti di Badia Calavena e Selva di Progno

**«Corrillasi» da record
due giorni da ricordare
e quasi 7mila podisti**

Iscritti 90 gruppi arrivati anche da fuori regione

La prima bella domenica di marzo ha favorito il pienone alla «Corrillasi», con 6.500 presenze certificate, a cui sono da aggiungere i 250 alunni delle medie di Illasi, Badia e Selva che il giorno prima avevano aperto la strada con la «Prima passeggiata in compagnia» e i 160 iscritti alla gara competitiva promossa dal gruppo Biasin.

«Sono numeri importanti per il nostro piccolo gruppo organizzatore», riconosce Lorenzo Fiocco, presidente del Gruppo marciatori Valdillasi, «ancora piccoli rispetto a manifestazioni analoghe, ma cresceremo».

Infatti lo sforzo organizzativo cade sulle spalle di pochi, «ma ci rendiamo conto che la comunità illasiana è sempre più consapevole di questo valore e con gli anni ci proponiamo di farci sempre più in disparte restando coordinatori di un evento a cui possono partecipare tutte le associazioni», suggerisce Silvano Sona che della manifestazione è l'anima, fin dalla prima edizione di sei anni fa, e da sei mesi con gli amici del gruppo lavora alla definizione di tutta l'organizzazione. I concorrenti hanno risposto alla grande alcuni arrivando in camper il giorno prima e partecipando sia al percorso breve con gli alunni il sabato sia a quello lungo della domenica. Le possibilità infatti erano di incamminarsi sui 6, sui 13,5 oppure sui 21 chilometri. Hanno fatto piacere oltre al bel tempo anche i sempre ben riforniti ristoranti e la sorpresa di trovarne quest'anno anche uno in più e un altro che si è aggiunto e per niente previsto.

Si sono iscritti 90 gruppi arrivati anche da fuori regione, come i podisti bolognesi di Casalecchio di Reno e molti da fuori provincia. Ha vinto il primo premio per numero di presenze il gruppo Amighini (142 iscritti), seguito dal gruppo Fidas di Pedemonte (135), ai quali sono andate anche due opere degli artisti Adriano Cassini e Betty Pignotti. Terzo il Garden Story di Caldiero (119). Undicesimo e primo dei gruppi non veronesi quello dei Podisti Novesi (90), di Nove Vicentino. Il grazie degli organizzatori va a tutte le associazioni del paese, Pro loco, alpini, Protezione civile, Avis, scout Cngei che si sono prestate a collaborare e «il progetto per il futuro», anticipa Sona, «è affiancare a questa manifestazione qualcosa anche dedicato ai diversamente abili».

Sul percorso competitivo di 10 chilometri, valido come prima prova del circuito Km Sport l'ha spuntata in 32'45" Edoardo Romano sull'illasiano Isacco Piubelli (32'53") e su Massimiliano Bogdanich (32'56"). In campo femminile la capoverdiana Sonia Lopes si è imposta con il tempo di 36'54" davanti a Stefania Disconzi (39'14") e a Licia Dall'Agnola (39'19").V.Z.

L'Arnica tra i banchi spiega le emergenze

Mercoledì 17 Marzo 2010 PROVINCIA

EDOLO. Una lezione speciale per i ragazzi dell'istituto «Meneghini»

L'Arnica tra i banchi spiega le emergenze

Teoria e pratica in una preziosa giornata formativa

Cosa bisogna fare e quali azioni sono invece assolutamente da evitare nel caso di un incidente stradale con feriti o in presenza di una persona colpita da malore? Come allertare correttamente la sala operativa del «118», e quali sono le indicazioni più importanti da fornire agli operatori per accelerare e facilitare l'arrivo in posto dei soccorsi? Sono questi alcuni degli argomenti che ieri mattina sono stati affrontati e dettagliatamente approfonditi (anche con simulazioni che hanno visto impegnati i giovani allievi), dai volontari dell'«Arnica»: esperti delle emergenze di Berzo Demo che hanno offerto una lezione speciale agli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Meneghini» di Edolo.

L'iniziativa di cui parliamo rientra nel progetto avviato qualche anno fa dal plesso scolastico edolese con lo scopo di sensibilizzare i giovani iscritti al rispetto delle norme che regolano la circolazione stradale.

L'Arnica è stata costituita alla fine degli anni Ottanta, e oltre a occuparsi, come da statuto, dello spegnimento degli incendi boschivi e delle altre attività legate alla protezione civile, da una quindicina di anni ha avviato sul territorio di competenza anche un servizio di primo soccorso medico che opera naturalmente in stretta sinergia e col coordinamento della centrale operativa del 118 di Brescia.

«Ma ci interessiamo anche di prevenzione e di educazione girando le scuole del territorio - aggiunge il presidente dell'associazione di Berzo demo, Claudio Pedretti -. Riteniamo che insegnare ai ragazzi le nozioni basilari del primo soccorso sia un compito molto importante».

La lezione svolta dagli operatori i volontari ha previsto due momenti: uno teorico supportato dalla proiezioni di filmati e diapositive, e un secondo invece pratico, durante il quale, dicevamo, i ragazzi del Meneghini hanno potuto provare ed effettuare (grazie all'utilizzo di un manichino e delle attrezzature necessarie) le manovre indispensabili per rianimare una persona priva di conoscenza. [FIRMA]

Il Prefetto in visita al NOS di Borghetto Vara

La Spezia. Il Prefetto della Spezia, Giuseppe Forlani, ha fatto visita, nella giornata di ieri, alla sede C.F.S. del Nucleo operativo speciale di protezione civile (NOS) di Borghetto Vara, comandato dal Sovrintendente Capo Sestino Di Pietro. Il Prefetto, accompagnato nella visita dal Sindaco del Comune di Borghetto Vara, Claudio Delvigo, e dal Capo di Gabinetto della Prefettura, dott.ssa Roberta Carpanese, ha preso visione dell'organizzazione logistica del Nucleo e dei mezzi e delle attrezzature di protezione civile in esso dislocati, tra i quali l'elicottero della Regione Liguria, dotato di un serbatoio ventrale della capienza di 800 litri e una serie di autobotti di varie dimensioni.

Il Comandante provinciale C.F.S., Benito Castiglia, e il vice Comandante, Pierluigi Domenichini, hanno illustrato al dottor Forlani le modalità di allerta e di intervento del Nucleo in occasione di operazioni anticendio e di protezione civile, tra le quali quelle relative alla recente esondazione del fiume Magra.

TRE INIZIATIVE PER I TERREMOTATI Musica e arte aiutano Haiti

17 mar 2010 ViviMilano

Arte, musica e alta cucina tendono la mano ai terremotati di Haiti. Mercoledì 17 alla Bocconi (via Roentgen 1), ottanta fotografi espongono e vendono le loro immagini (ore 19-24, ingr. lib.). Sempre alla Bocconi, alle 20.30, concerto «Blues per Haiti»: sul palco dell'Aula magna, tra gli altri, saliranno Alex Britti, Antonella Ruggiero, Fabio Treves (ingr. 25/90, www.ticketone.it). Martedì 23 marzo grande cena preparata da sei noti chef (Berton, Assenza, Esposito, Morelli, Bottura, Niederkofler) al Palazzo del ghiaccio (via Piranesi, ore 19.30, 300, prenot. tel. 02.36.70.50.20). Il ricavato delle tre iniziative andrà alla Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia.

La vecia e le malefatte di Soverzene

Una serata con il testamento di Marcello Decima

SOVERZENE. Grande successo a Soverzene dove gli abitanti del paese hanno potuto assistere all'estremo saluto della vecia in occasione di metà quaresima. A organizzare il ritrovo è stato il gruppo di Protezione civile e Antincendio boschivo del comune di Soverzene in collaborazione con il Comune e il Circolo culturale locale.

Il testamento, scritto da Marcello Decima, componente della compagnia teatrale I Farsaioli, è stato letto da lui stesso nei panni dell'avvocato accusatore che incolpava la vecia per le malefatte accadute a Soverzene nel 2009. Un vero e proprio spettacolo, culminato con il rogo di sterpaglie che la Protezione civile ha raccolto nei boschi di Soverzene.

Il saluto iniziale del testamento, in dialetto e in rima baciata, è stato rivolto ai volontari che hanno organizzato la serata con alcuni riferimenti a Bertolaso. Poi si è passato a pensieri più seri come la circonvallazione nuova "te parela drete?", l'elettrodotto, il ponte diga all'ingresso del paese e la Regola "dei colmenei". Poi è stato accusato anche lo scarso trasporto pubblico per gli studenti delle scuole medie e i danni causati da alcuni ragazzi in paese su beni del Comune e del Circolo Culturale. Terminata la lettura del testamento è stata data il via l'accensione della grande catasta, con le fiaccole portate dai componenti della Protezione civile che hanno poi vigilato l'evolversi del focolaio. A scaldare ancora la serata un contorno di pietanze per tutti con dolci e vin brulè organizzate dai volontari del Circolo Culturale di Soverzene.

Corri papà, al via pure col maltempo**PONTE NELLE ALPI**

PONTE. Ottava edizione della “Corri Papà”. E' in programma, anche in caso di maltempo, per domenica, con partenza alle 10 dallo stadio di Polpet e si svolgerà su due percorsi di 4 e 10 chilometri. Corsa non competitiva destinata a raccogliere fondi per finanziare attività didattiche e di laboratorio delle scuole del Comune. La manifestazione è proposta dal Comitato organizzatore Corri Papà in collaborazione col Comprensivo di Ponte, Scuola dell'infanzia paritaria con nido integrato “Don Zalivani” di Polpet e gode del patrocinio del Comune e del sostegno di Provincia, Pro Loco, Cm Bellunese, Comitato frazionale, Gruppo '90, Protezione civile, Gruppo Ana di Ponte e Soverzene. Le iscrizioni chiuderanno domenica alle 9,30. A chi non correrà sarà data la possibilità di partecipare a festa e pranzo della “Corri Papà” con un contributo di 5 euro. Info in Pro Loco (0437-981792), all'Ufficio relazioni col pubblico (0437 - 986724) o alla responsabile Lucia Di Marco, al 338 - 4949943. (rob.)

Protezione civile Comitato per i Piani

Protezione civile

Comitato per i Piani

Mercoledì 17 Marzo 2010 CRONACA, e-mail print

Un volontario Da colosso «elefantiaco» a organismo snello e dinamico. Il Comitato provinciale di Protezione civile della Provincia cambia pelle. Lo annuncia l'assessore di via Tasso Fausto Carrara, dopo la Giunta che ne ha sancito la nascita. «Abbiamo avviato l'iter per la costituzione del Comitato – spiega – che avrà, tra i compiti, quello di valutare e aggiornare i Piani di prevenzione (rischio valanghe e smottamenti, ad esempio), ormai tutti datati tra il 2003 e il 2006 e non più al passo, nonché il coordinamento delle varie attività». Tra le novità, anche il fatto che i componenti non percepiranno emolumenti (prima equiparati a quelli percepiti dai consiglieri provinciali). «Ci è sembrato giusto toglierli – precisa l'assessore Carrara – per rispetto dei volontari di Protezione civile, che prestano la loro opera gratuitamente». Il Comitato (che scadrà alla scadenza del Consiglio provinciale e verrà convocato almeno una volta all'anno), sarà composto da un rappresentante della Provincia, della Prefettura, del Comando provinciale dei vigili del fuoco, della Regione-Protezione civile, Comunità montane, Asl, Arpa, Ster, Autorità di bacino del fiume Po, 118, Corpo forestale dello Stato, Ordine degli ingegneri, dei Medici, dei Geologi e dal dirigente del settore Protezione civile della Provincia.

Nelle strade di Haiti dove la gente vaga ancora tra le macerie

Nelle strade di Haiti
dove la gente vaga
ancora tra le macerie

In viaggio con padre Brembilla, generale dei Monfortani

Scuola di teologia: la tragedia dei 10 studenti sepolti

None

Mercoledì 17 Marzo 2010 GENERALI, e-mail print

Port au prince Da due giorni, Haiti è di nuovo collegato col resto del mondo. Gli orari sono ancora del tutto aleatori, ma il volo dell'Air France riesce comunque ad atterrare sulla pista di Port au Prince. Il terremoto che ha sconvolto l'isola alle 4.53 del pomeriggio del 12 gennaio scorso aveva reso impraticabile anche questa vitale porta d'ingresso. Per 40 giorni qui sono atterrati soltanto aerei ed elicotteri militari, nel più gigantesco ponte aereo umanitario mai organizzato in tempi recenti. Gli Stati Uniti sono sbarcati per primi e con un'autentica forza di occupazione militare: ben 20mila tra marines e soldati, che hanno trasformato proprio l'aeroporto nella loro base operativa. Parte da qui tutta la macchina di gestione degli aiuti e viene spontaneo chiedersi quanti abbiano già raggiunto chi ne ha veramente bisogno.

Con me torna nell'isola anche il padre generale dei Monfortani, Santino Brembilla. Vuole essere vicino al dramma di Haiti, ma anche al dolore dei suoi confratelli presenti al momento del disastro, duramente colpiti nei pochi secondi delle scosse più forti. Sotto le macerie sono rimasti per sempre un missionario, dieci studenti di teologia e sei suore. Un prezzo ben alto per chi da un secolo e mezzo dedica la propria vita all'assistenza ospedaliera, all'istruzione scolastica e all'evangelizzazione della popolazione di Haiti. L'isola è stato il primo stato indipendente di ex schiavi africani che si sono liberati dalla dominazione coloniale europea ma da allora vive anche tra continue rivoluzioni e sommovimenti sociali. Il periodo più tragico nella lunga storia delle dittature haitiane è stato quello di papa Doc e baby Doc, padre e figlio che per decenni, e fino agli anni '80, hanno dominato l'isola imponendo un regime di terrore. Il loro braccio armato erano i famigerati Tontons Macoute, una sorta di polizia segreta privata agli ordini diretti della famiglia regnante. Ma negli anni successivi, la storia di Haiti ha comunque vissuto continue tragedie, tra colpi di Stato e disastri naturali che lo hanno relegato in fondo alla lista dei Paesi più poveri del mondo.

Usciamo dall'aeroporto su una jeep dei monfortani, che ci accompagna verso l'edificio dello Scolasticato, in una delle zone più povere alla periferia della capitale, uno dei pochi rimasti in piedi dopo il terremoto. Lungo il percorso si ha già la sensazione di un disastro epocale, tra macerie ovunque e un traffico caotico di mezzi di ogni genere... È la mattina dopo, però, entrando a Port au Prince, che cominciamo a cogliere veramente le dimensioni del disastro. Sono pochissimi gli edifici non segnati dalla violenza del terremoto che ha raggiunto 7,3 gradi sulla scala Richter, con un epicentro a pochi chilometri di distanza e una profondità di soli 10 chilometri dal punto di rottura della crosta terrestre. Il bilancio ufficiale parla ormai di 212 mila morti, 350 mila feriti, molti dei quali orribilmente amputati, 250 mila case distrutte, più di un milione di senza tetto. Ovunque sono cumuli di macerie, edifici di cinque o sei piani schiacciati a terra, polvere, caldo e un odore nauseante di putrefazione che aleggia nell'aria. Se ci fossero state ruspe e macchine, si sarebbero potute salvare molte più vite umane nelle primissime ore. Si è dovuto invece scavare a mani nude.

Non molto lontano visitiamo una delle missioni più antiche dei monfortani, i primi ad arrivare nell'isola il secolo scorso. La chiesa di Saint Louis de France risaliva al 1880. Si è letteralmente disintegrata e oggi al suo posto resta soltanto uno spiazzo già liberato dai detriti. Al momento della scossa c'erano all'interno molti fedeli. Di fronte alla chiesa, altre macerie. Sono quelle dell'ospedale, crollato con tutti i malati ricoverati. Sono decine, in tutta la capitale, gli ospedali che non hanno resistito al sisma e pochi sono sopravvissuti sotto le loro macerie. La distruzione degli ospedali ha reso ancora più critica la condizione dei feriti nelle prime ore dopo la scossa. Al punto che già la sera stessa, i pochi rimasti erano strapieni, costretti a chiudere le loro porte ai nuovi arrivi.

Nella catastrofe che ha colpito l'isola e nell'infinità delle storie che si rincorrono, ce n'è una, vissuta in prima persona dai monfortani, che sconfinava nell'orrore. È quella dei dieci studenti di teologia dell'isola e del missionario padre Jean-Baptiste, che avevano appena terminato una lezione e si apprestavano a tornare allo Scolasticato. Un grande ammasso di macerie è ciò che resta del luogo dove vennero presi in trappola.

Ce lo racconta Padre Copée, ancora con le lacrime agli occhi, che è stato testimone diretto di quanto è successo. «Non sono riuscito a liberare i miei ragazzi, 10 studenti di teologia e un padre persi in un attimo. Lì intrappolati... e sentivo i

Nelle strade di Haiti dove la gente vaga ancora tra le macerie

loro lamenti. Due giorni per estrarre delle lamiere il giovane studente fratello Quesnel, l'unico che dava ancora segni di vita e che siamo riusciti a recuperare con le mani insanguinate ma anche per lui non abbiamo potuto fare di più... neanche una flebo in tutta la città siamo riusciti a recuperare e per lui era vitale. È morto sotto i miei occhi».

E gli altri? «Che Dio li abbia in gloria. Siamo riusciti a recuperare i loro corpi solo dopo cinque giorni...». Cinque lunghi interminabili giorni per trovare un escavatore che riuscisse finalmente a smuovere quei blocchi di cemento che schiacciavano quel furgoncino incartocciato, un intreccio di lamiere e corpi in stato di decomposizione. «Avevano appena terminato la lezione di teologia al Cifor, Centro di Teologia dei religiosi, che si è tenuta all'ultimo piano... sono scesi... saliti nella macchina parcheggiata sotto lo stesso edificio e nel mentre si è scatenato l'inferno... l'intero peso dei tre piani sovrastanti hanno intrappolato e schiacciato il furgoncino con dentro i ragazzi e il missionario».

Anche le chiese hanno pagato un prezzo altissimo al terremoto. Prima tra tutte la grande cattedrale, letteralmente squarciata dalle scosse. Davanti alla chiesa de Sacro Cuore, è rimasto in piedi solo questo crocifisso: le braccia aperte del Cristo abbracciano un panorama di macerie e squallore, quasi ad evocare un'immagine di apocalisse. Ma la sua stessa miracolosa sopravvivenza sembra diventare un segno di speranza e un punto fermo dal quale ripartire.

Molte scuole e la nuova università si sono sgretolate sotto quella possente collera della natura, cancellando in pochi attimi migliaia di giovani vite umane. Visitiamo anche Leogan, l'epicentro della catastrofe. La cittadina sembra uscita da un bombardamento aereo. Gli ex schiavi africani che oggi compongono la totalità della popolazione di Haiti, portarono sull'isola anche le loro credenze animiste. La religione originaria vudù si fuse poi con quella cattolica francese. Ne nacque un ibrido tipico dell'isola, dove le credenze magiche sono ancora fortissime e radicate, centrate sulla presenza di forze negative da esorcizzare con riti ossessivi e liberatori. Per gran parte della popolazione più povera questo diventa un modo per proteggersi dalla fame, i malefici, i soprusi.

La storia dei monfortani iniziò già sotto la dominazione francese. Fu un vescovo bretone a invitare e convincere i fratelli di Montfort a venire nell'isola. Oggi ce ne sono una cinquantina, senza contare i novizi e gli studenti, con varie parrocchie nei principali centri e luoghi di assistenza.

Non ci sono campi profughi. La gente si arrangia come può improvvisando tende e ripari ovunque. Perfino nel Grande Parco, accanto al monumentale palazzo presidenziale bianco squarciato dalle scosse, che sembra quasi il simbolo della disintegrazione del potere centrale. In centinaia di migliaia hanno trovato alloggio in strutture improvvisate di cartone, stracci, cellophane e lamiere e le condizioni igieniche sono disastrose. Si bivacca lungo le strade, sulle piazze pubbliche e in ogni spazio aperto. Gli accampati fanno i loro bisogni davanti ai loro stessi ripari. Molti passano le notti sotto le stelle. I più fortunati nei cortili o dentro i recinti delle missioni. Ma quelli più sfortunati hanno trovato posto solo lungo vallette attraversate da rigagnoli e canali di scolo, che non sono altro che discariche e fogne a cielo aperto, con un odore insopportabile di marcio e di liquami. È anche questo che giustifica l'allarme sanitario tuttora altissimo e fa temere l'esplosione di qualche grave epidemia.

La mobilitazione mondiale dopo la catastrofe di Haiti ha forse segnato un record assoluto nella corsa alla solidarietà. I soldi raccolti sono stati affidati ai professionisti dell'umanitario, Nazioni Unite in testa. Ma a guidare realmente le operazioni restano gli americani, con i loghi delle loro agenzie bene in vista ovunque. L'ex presidente Bill Clinton si è messo alla testa di questa armata delle buone intenzioni, promettendo una distribuzione capillare e veloce degli aiuti. Ma è veramente così? La sensazione è che ci siano ancora molti distretti dove gli aiuti non sono ancora mai arrivati.

Una delle prime preoccupazioni delle agenzie umanitarie è stata quella della sicurezza. Una specie di fissazione, alimentata dai media di tutto il mondo che rischia di diventare piuttosto un alibi che nasconde incapacità e scelte a volte discutibili. È questo che ha giustificato fin da subito la mobilitazione armata degli Stati Uniti, che però non nasconde, agli occhi di chi conosce la storia dell'isola e le tante interferenze straniere, interessi anche molto materiali e concreti.

Nella disperazione dell'oggi, la gente semplice di Haiti cerca ancora una volta nella fede un motivo per tornare a sperare. La chiesa di Saint Louis è stata completamente distrutta, ma queste persone sono tornate qui per la Messa domenicale officiata dall'arcivescovo di Port au Prince e dal padre generale dei monfortani. Sono migliaia e vogliono testimoniare la loro voglia di rinascita, la fiducia nel domani.

Come avverrà la ricostruzione di Haiti? La sfida appare veramente gigantesca, forse impossibile. Ci sono ancora troppi pochi mezzi meccanici all'opera, le infrastrutture sono distrutte, nemmeno uno dei 18 edifici ministeriali è rimasto integro. La popolazione che vaga oggi tra le rovine ha bisogno di un riparo solido prima della stagione delle piogge, di cibo, di acqua. Ma ha bisogno soprattutto di ritrovare la speranza nel futuro. Il governo centrale è sempre stato corrotto o assente.

Nelle strade di Haiti dove la gente vaga ancora tra le macerie

Il rischio è che una volta passata la frenesia dell'emergenza tutto torni come prima o peggio di prima. Con i politici locali incapaci di rispondere ai bisogni primari della gente e le potenze straniere interessate soltanto a ciò che possono ancora strappare a questa terra. Bellissima e viva, ma anche storicamente sfortunata e infelice.

Ho visto foto tristi sfogliando l'album della missione di St. Louis. «Foto che lasciano un amaro in bocca ed una grande voglia di piangere le lacrime già versate per tutte le vittime di questa catastrofe», dice Padre Quesnel.

Incapace ed impotente attendo nell'indomani il giorno della partenza. Fuori piove a dirotto... stasera la pioggia ha messo a tacere la polvere.

Giorgio Fornoni

Alpini e Cai insieme Cori in concerto per i terremotati di Haiti

Alpini e Cai insieme

Cori in concerto

per i terremotati di Haiti

Mercoledì 17 Marzo 2010 CRONACA, e-mail print

La vicenda di Fiammetta Cappellini, la volontaria bergamasca dell'Avsi rimasta ad Haiti per aiutare la popolazione colpita dal terremoto dopo essersi separata dal figlio di soli due anni, ha commosso l'Italia intera. E il concerto che sabato sera si terrà al Palacreberg - «Bergamo in un solo coro. Kembe fem Haiti (coraggio Haiti)» - renderà in un certo senso omaggio anche a questo bellissimo gesto. Ad organizzarlo, per raccogliere fondi per le popolazioni terremotate, ci ha pensato infatti l'Avsi, associazione che tramite la Fondazione omonima opera sull'isola da un decennio, in collaborazione con diverse associazioni e in particolare con il Cai e l'Ana di Bergamo, oltre al patrocinio del Comune. Ieri la presentazione, con il presidente del Cai di Bergamo Paolo Valoti, il delegato per Bergamo dell'Avsi Giulio Galbiati, l'assessore alla Cultura di Bergamo Claudia Sartirani e il consigliere sezionale dell'Ana Giuseppe Gregis. Sul palco del Palacreberg si esibiranno il Coro Cet Canto e Tradizione, il Coro Idica e il Coro Valcavallina. L'ingresso alla serata – presentata da Francesco Brighenti e Francesca Manenti – è a offerta libera.

Giornata ecologica, in 30 all'opera

Mercoledì 17 Marzo 2010 PROVINCIA, e-mail print

La bella giornata di sole ha favorito la giornata ecologica a Strozza che ha visto all'opera una trentina di partecipanti, tra cui numerosi volontari del gruppo alpini e della Protezione civile. Per il sedicesimo anno consecutivo, i volontari si sono ritrovati in località Ca' Cagnisio e divisi in due gruppi hanno ripulito tutto il paese, in particolare prati e boschi sottostanti le aree di sosta lungo la strada provinciale 14. Tra i volontari anche un villeggiante e il sindaco Ruggero Persico che non è mai mancato a una giornata ecologica.

In arrivo ottanta mila euro per il restauro di San Vittore

In arrivo ottanta mila euro
per il restauro di San Vittore

Martedì 16 Marzo 2010,

Nuovi contributi regionali per i Comuni feltrini. Ieri la giunta veneta ha stanziato 80 mila euro per i lavori di restauro della basilica dei SS. Vittore e Corona e 100 mila euro per il palaghiaccio, come comunicano l'assessore Oscar De Bona e il consigliere Dario Bond. Inoltre, Santa Giustina riceverà 20 mila euro per i lavori di recupero dell'ex latteria di Campeì per destinarla alla Protezione civile.

Per quanto riguarda le strutture culturali, sono stati ammessi e finanziati i progetti di Vas (106.207 euro per il secondo stralcio di interventi per la realizzazione di un edificio polifunzionale e sala culturale a Marzai), Santa Giustina (15.623 euro per la ristrutturazione dell'ex Rizzarda da adibire a centro culturale e biblioteca), Lamon (18.018 euro per il completamento e messa a norma dell'ex chiesa di San Daniele), Pedavena (36.970 euro per il secondo stralcio dei lavori di restauro della biblioteca) e Fonzaso (41.436 euro per il progetto definitivo dell'ampliamento della biblioteca). Sono stati inoltre stanziati 30 mila euro per il 4 Rides Gran Fondo Sportful 2010 del Pedale Feltrino Tbh.

Infine, per quanto riguarda i Comuni ricadenti in aree svantaggiate di montagna, sono stati stanziati 135 mila euro a Cesiomaggiore per l'acquisto di uno scuolabus e la sostituzione di serramenti nella scuola media, 135 mila a Fonzaso per il restauro dell'ex latteria di Arten, 135 mila a Sovramonte per il completamento dell'ex scuola elementare di Aune e adibirlo a piccolo ostello per la gioventù, altri 135 mila a Vas per il secondo stralcio dei centro servizi di Marzai e 108 mila ad Arsìe per il terzo stralcio della palestra. (M.G.)

© riproduzione riservata

L'11 aprile giornata di pulizie per il paese

L'11 aprile
giornata di pulizie
per il paese

Martedì 16 Marzo 2010,

ROVEREDO IN PIANO - (ma.mi.) L'11 aprile anche Roveredo avrà la sua giornata "Puliamo il Mondo", dedicata alla rimozione dei rifiuti (sempre troppi) abbandonati sul territorio. A organizzarla il Comune, con il coinvolgimento del gruppo locale di Protezione Civile. Il ritrovo, secondo il programma stilato in questi giorni, è previsto alle 8 davanti al municipio. Ogni partecipante riceverà il kit per la raccolta differenziata e un giubbino catarifrangente di riconoscimento, oltre a espletare le pratiche per la necessaria copertura assicurativa. Il paese verrà suddiviso in zone, nelle quali saranno distribuiti i volontari. A coordinare le aree saranno i rappresentanti della Protezione Civile. Al termine della general pulitura, verso le 12.30, è previsto un pranzo collettivo, offerto dalla locale sezione degli Alpini, nella sede di via Julia.

«L'iniziativa, in fase di definizione, si propone di porre all'attenzione della popolazione il problema dell'abbandono dei rifiuti nelle strade e nelle campagne, con la collaborazione delle associazioni del paese - ha spiegato il consigliere comunale, con delega all'Ambiente, Davide Pivetta, coordinatore del progetto - Tra le novità di quest'anno c'è l'adesione, già pervenuta, da parte di un gruppo di cittadini americani residenti a Roveredo. Un segno che la loro integrazione, e interazione con il territorio, non è più un tabù». In "Puliamo il mondo" sono state coinvolte, per la realizzazione del logo della manifestazione, le classi terze medie dell'istituto comprensivo roveredano. Il miglior giovane artista riceverà nei prossimi giorni dal sindaco Bergnach un premio ad impatto ambientale zero. Tutti i disegni, comunque, verranno esposti in municipio dalla prossima settimana.

© riproduzione riservata

Tornano in onda i radioamatori della "City band"

Martedì 16 Marzo 2010,

CORDENONS - (sb) Sono nati a Cordenons quando il terremoto del '76 costrinse gli abitanti a fare di necessità virtù e oggi, i giovani di una volta intendono tornare in gruppo. Sono i City band (Cb), persone che hanno costituito un gruppo iniziando a “vegliare” con i ricetrasmittitori. Venivano usati per capire cosa succedeva nei quartieri di una Cordenons toccata dalla disgrazia del terremoto. Dopo poco, gli “Amici cb Cordenons” hanno cominciato a operare sul territorio come una sorta di protezione civile e durante manifestazioni locali per assistenza d'ogni tipo.

Negli anni '90 contava oltre cinquanta iscritti. «Il disuso del baracchino – spiega il socio fondatore Antonio Vivian, titolare della pizzeria in via Vial di Romans – è stato causato dall'arrivo del telefonino che ha spopolato alla fine degli anni '90, attirando tutti e, così facendo, ha cambiato metodi e strumenti di comunicazione». Parte del gruppo si è ritrovato spontaneamente nella pizzeria di Vivian. «Abbiamo iniziato da qualche mese a rincontrarci il venerdì sera. Siamo una decina ma tanti continuano a chiedermi di ricominciare per il piacere di stare assieme pensando agli altri». Con il ritorno si vuole «riassaporare la bellezza della radio con fini socialmente utili. Accarezzare ancora quei momenti di unione e di solidarietà sociale verso chi è in difficoltà in un momento di crisi come quello attuale», secondo il veterano ma giovane radioamatore Andrea Polesel. Riferimento: 366.3468621.

© riproduzione riservata

Alessandro Agnolin non ce l'ha fatta. Inghiottito da una slavina durante una scialpinistica in ...

Martedì 16 Marzo 2010,

Alessandro Agnolin non ce l'ha fatta. Inghiottito da una slavina durante una scialpinistica in Val di Suola, a Forni di Sopra, è morto nel primo pomeriggio di ieri nel reparto di terapia intensiva cardiologica di Treviso. Le sue condizioni erano talmente gravi che i medici non hanno potuto sottoporlo a un secondo trattamento di circolazione extracorporea. Non è stato nemmeno possibile rispettare il suo desiderio, più volte manifestato ai familiari, di donare gli organi.

Per la provincia di Pordenone il secondo dramma della stagione in montagna. Anche in quel caso la vittima era uno scialpinista. Poco più di un mese fa, nelle stesse circostanze, sul Cimon di Palantina in Alpego, morì il progettista dell'Electrolux Riccardo Quaroni, di Arzene, e rimase gravemente ferito Roberto Pasut, di Porcia, tuttora ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Treviso.

Le relazioni dei Carabinieri e del Soccorso alpino della Guardia di finanza sulla dinamica dell'incidente sono già state trasmesse alla Procura di Tolmezzo. «Al momento non abbiamo ancora aperto alcuna inchiesta, ho ricevuto le carte dei rilievi, ora dovrò valutarle nel dettaglio per accertare quale sia stata la reale dinamica dell'accaduto. Nei prossimi giorni ne sapremo qualcosa di più», ha riferito il sostituto procuratore Luca Olivotto, a cui è stato affidato il fascicolo.

Alessandro Agnolin, 27 anni, di Casarsa, è rimasto per circa un'ora sotto un metro di neve riportando lesioni gravissime. Dopo il recupero, è stato trasportato all'ospedale di Treviso in fin di vita. Il suo fisico forte e atletico ha lottato fino all'ultimo, ma la situazione era talmente compromessa, soprattutto per quanto riguarda il cuore, che non è stato possibile strappare il giovane alla morte.

Domenica, in Val di Suola, il giovane laureando in Ingegneria, era assieme all'amico Alessandro Culos. Nonostante il pericolo valanghe fosse marcato (livello 3) c'erano decine di scialpinisti sotto la Cresta della Grua. Al momento non ci sono iscritti sul registro degli indagati per l'ipotesi di valanga colposa. Gli inquirenti dovranno prima valutare la sussistenza di un nesso di causa tra il distacco delle masse nevose e un sollecitamento del fronte indotto dal passaggio degli escursionisti. Un evento difficile da ricostruire e, soprattutto, da ricondurre a qualcuno. Ieri mattina sulla Cresta della Grua è stata fatta un'ispezione da parte dei responsabili dell'ufficio Valanghe della Regione, del Corpo forestale regionale e del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Saliti in quota con l'elicottero della Protezione civile, tecnici e finanzieri hanno visionato l'area rilevando che, come spiega Gabriele Amadori, della Direzione regionale competente, «le slavine sono state tre complessivamente, con un accumulo della neve dal versante Est a quello Ovest, ad un livello di quota di circa 2000 metri». Tre, quindi, i punti di inizio della slavina. «La prima avrebbe smosso 30 centimetri di neve soffice - afferma Amadori - le seguenti due, staccatesi a livello sottostante, dove è presente un lastrone ghiacciato, avrebbero portato il tutto a un ammasso di 70-80 centimetri, su un dislivello di 150 metri, per un fronte molto ampio largo 250 metri. Seppur le creste fossero invitanti, già la prima slavina sarebbe dovuta servire da monito agli scialpinisti, vista soprattutto la presenza di un canale molto ripido e complesso da affrontare».

Gli inquirenti hanno acquisito anche un filmato fatto da Alessandro Culos, lo scialpinista che accompagnava Agnolin. Le immagini mostrano la vittima che affronta la discesa adottando piccoli accorgimenti per limitare il rischio di valanghe: con gli sci disegna serpentine molto strette evitando di tagliare la neve in diagonale. E l'amico, prima di seguirlo, aspetta qualche minuto, in modo da accentuare la distanza dal compagno. Cautela che purtroppo non sono servite a evitare il dramma.

© riproduzione riservata

David Zanirato

Martedì 16 Marzo 2010,

Alessandro Agnolin non ce l'ha fatta. Inghiottito da una slavina durante una scialpinistica in Val di Suola, a Forni di Sopra, è morto nel primo pomeriggio di ieri nel reparto di terapia intensiva cardiologica di Treviso. Le sue condizioni erano talmente gravi che i medici non hanno potuto sottoporlo a un secondo trattamento di circolazione extracorporea. Non è stato nemmeno possibile rispettare il suo desiderio, più volte manifestato ai familiari, di donare gli organi.

Per la provincia di Pordenone il secondo dramma della stagione in montagna. Anche in quel caso la vittima era uno scialpinista. Poco più di un mese fa, nelle stesse circostanze, sul Cimon di Palantina in Alpego, morì il progettista dell'Electrolux Riccardo Quaroni, di Arzene, e rimase gravemente ferito Roberto Pasut, di Porcia, tuttora ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Treviso.

Le relazioni dei Carabinieri e del Soccorso alpino della Guardia di finanza sulla dinamica dell'incidente sono già state trasmesse alla Procura di Tolmezzo. «Al momento non abbiamo ancora aperto alcuna inchiesta, ho ricevuto le carte dei rilievi, ora dovrò valutarle nel dettaglio per accertare quale sia stata la reale dinamica dell'accaduto. Nei prossimi giorni ne sapremo qualcosa di più», ha riferito il sostituto procuratore Luca Olivotto, a cui è stato affidato il fascicolo.

Alessandro Agnolin, 27 anni, di Casarsa, è rimasto per circa un'ora sotto un metro di neve riportando lesioni gravissime. Dopo il recupero, è stato trasportato all'ospedale di Treviso in fin di vita. Il suo fisico forte e atletico ha lottato fino all'ultimo, ma la situazione era talmente compromessa, soprattutto per quanto riguarda il cuore, che non è stato possibile strappare il giovane alla morte.

Domenica, in Val di Suola, il giovane laureando in Ingegneria, era assieme all'amico Alessandro Culos. Nonostante il pericolo valanghe fosse marcato (livello 3) c'erano decine di scialpinisti sotto la Cresta della Grua. Al momento non ci sono iscritti sul registro degli indagati per l'ipotesi di valanga colposa. Gli inquirenti dovranno prima valutare la sussistenza di un nesso di causa tra il distacco delle masse nevose e un sollecitamento del fronte indotto dal passaggio degli escursionisti. Un evento difficile da ricostruire e, soprattutto, da ricondurre a qualcuno. Ieri mattina sulla Cresta della Grua è stata fatta un'ispezione da parte dei responsabili dell'ufficio Valanghe della Regione, del Corpo forestale regionale e del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Saliti in quota con l'elicottero della Protezione civile, tecnici e finanzieri hanno visionato l'area rilevando che, come spiega Gabriele Amadori, della Direzione regionale competente, «le slavine sono state tre complessivamente, con un accumulo della neve dal versante Est a quello Ovest, ad un livello di quota di circa 2000 metri». Tre, quindi, i punti di inizio della slavina. «La prima avrebbe smosso 30 centimetri di neve soffice - afferma Amadori - le seguenti due, staccatesi a livello sottostante, dove è presente un lastrone ghiacciato, avrebbero portato il tutto a un ammasso di 70-80 centimetri, su un dislivello di 150 metri, per un fronte molto ampio largo 250 metri. Seppur le creste fossero invitanti, già la prima slavina sarebbe dovuta servire da monito agli scialpinisti, vista soprattutto la presenza di un canalone molto ripido e complesso da affrontare».

Gli inquirenti hanno acquisito anche un filmato fatto da Alessandro Culos, lo scialpinista che accompagnava Agnolin. Le immagini mostrano la vittima che affronta la discesa adottando piccoli accorgimenti per limitare il rischio di valanghe: con gli sci disegna serpentine molto strette evitando di tagliare la neve in diagonale. E l'amico, prima di seguirlo, aspetta qualche minuto, in modo da accentuare la distanza dal compagno. Cautele che purtroppo non sono servite a evitare il dramma.

© riproduzione riservata

VOLPAGO Studenti al lavoro per pulire il Montello. Appuntamento domenica 21 marzo su organiz...

Martedì 16 Marzo 2010,

VOLPAGO

Studenti al lavoro

per pulire il Montello. Appuntamento domenica 21 marzo su organizzazione dei Gruppi Alpini di Volpago, Selva, Venegazzù e Santa Maria della Vittoria con la Protezione Civile. L'invito è stato esteso anche agli studenti delle scuole medie. Partenza alle 8 con circa 15 trattori verso le prese del Montello per la raccolta dei rifiuti abusivamente scaricati.

***BRUSA LA VECIA LE INDICAZIONI DELLA SERATA Sabato sera c'è stato il tr
adizionale ap...***

Martedì 16 Marzo 2010,

BRUSA LA VECIA

LE INDICAZIONI

DELLA SERATA

Sabato sera c'è stato il tradizionale appuntamento di metà quaresima del "brusa vecia" al ponte Dante, dopo il rinvio costò grandi fatiche agli organizzatori che hanno dovuto portare la Vecia dalla parrucchiera perchè il vento, la neve e il gelo l'avevano trasformata in un vero mostro; quella vecia che rappresenta l'amministrazione comunale della nostra città è stata messa sotto accusa per alcune decisioni messe in opera nonostante il malumore della cittadinanza. Dopo l'elenco di accuse del pubblico ministero la giuria popolare ha sentenziato "la vecia al rogo" con qualche speranza di ripensamenti da parte dell'amministrazione comunale. Il folclore della serata non cancellerà il malcontento, ma converranno tutti per l'utilità generale delle infrastrutture. Un plauso va fatto al gruppo degli "Amissi del Ponte Dante" ai somozzatori, protezione civile, ed amministrazione comunale che hanno permesso una serata di allegria nella selva dei mille problemi quotidiani, ha attirato trevisani, turisti e passanti mettendo in difficoltà i commercianti del vin brulé e delle frittelle calde fumanti, tutti quanti "ad aspettar el prossimo anno arrivar, per la nostra amministrasion sarà una grande occasion non creare confusion e se noi poveri cristi saremo rispettà el prossimo anno la vecia non sarà brusà".

Davino Rizzo

Il grazie dell'amministrazione alla Protezione civile

Martedì 16 Marzo 2010,

PAGNACCO- (ev) Complice un inverno eccezionalmente rigido, tra neve, gelo e ghiaccio, quest'anno i volontari della protezione civile di Pagnacco sono stati chiamati a fare gli straordinari. «È stata un'annata eccezionale, era da tempo che non accadeva. Ma i volontari hanno sempre dato la massima disponibilità a intervenire nelle tante emergenze», conferma il coordinatore del gruppo, Vanni Lizzi, ringraziando i suoi uomini per il lavoro svolto. E anche il sindaco, a nome di tutta l'amministrazione comunale, si associa ai ringraziamenti.

TRIESTE - Il 118 a centrale unica è una decisione che si scontra con paure ancestrali e infonda...

Martedì 16 Marzo 2010,

TRIESTE - Il 118 a centrale unica è una decisione che si scontra con paure ancestrali e infondate. Cro e Burlo Garofolo dovranno subire riduzioni ai progetti di ricerca nel segno della selezione. E la prospettiva di una sola Azienda sanitaria in Friuli Venezia Giulia è logica e giusta, ma va praticata con giudizio e condivisione. Niente calate dall'alto.

In questa intervista Vladimir Kotic, l'assessore regionale alla Salute che ha appena incassato il via libera al Piano sanitario triennale, fa il punto sulle criticità e sulle prospettive pratiche del Servizio sanitario regionale.

Assessore Kotic, il consigliere regionale pordenonese Franco Dal Mas ha pronta una proposta di legge per istituire un'Azienda sanitaria unica, anche se per primo si dice consapevole che cose del genere non si fanno in due giorni.

«Dal Mas ha coraggio e pensa già al futuro: il suo è un segnale giusto. La prospettiva non mi scandalizza affatto». Ma una legge è un'altra cosa...

«Bisogna essere schietti. Occorre superare le disomogeneità nella spesa storica e con un'Azienda unica sarebbe più facile riuscirci. Pensiamo soltanto ai meccanismi contrattuali connessi ad Aziende diverse: quante burocrazie eliminabili».

E quante teste dirigenziali, con relativi appannaggi.

«Non c'è dubbio. Risparmio per più efficienza. La soluzione unitaria consente migliori agilità d'intervento sui costi e sull'efficacia delle azioni».

Anche per il personale?

«Ovvio. Oggi, se devo spostare un dipendente sanitario da un'Azienda all'altra, devo affrontare un sacco di procedure e difficoltà».

Ventimila dipendenti sono tanti. Tutti con contratti nazionali che la Regione paga ma non decide.

«Così come per i farmaci, stessa cosa».

E se fossero conglobati nel Comparto unico? Se la contrattazione avvenisse a livello regionale?

«Bisogna vedere se il Governo è disposto a tale trasferimento di competenze e in cambio di cosa. E bisogna che i sindacati condividano l'operazione. C'è qualche rischio evidente».

Ossia?

«Che emergano rapidamente differenze di stipendio fra Nord e Sud, qualcosa di simile a gabbie salariali di fatto. E poi resta sempre il nodo della perequazione dei tre livelli retributivi, sia per i dirigenti che per gli altri. La Sanità è una realtà evolutiva che però si porta dietro le impalcature del passato».

Arrivare a livelli unici?

«Sarebbe ideale, ma non decidiamo certo noi in Regione. Il contratto nazionale è una salvaguardia di diritti, ma non favorisce la responsabilizzazione».

Quindi?

«Dobbiamo trasformare la logica della rendita nella logica del reddito e della produttività, investire sempre. Il nostro termine di paragone è l'Europa da ogni punto di vista. E uno studio dell'Emas ha dimostrato che i nostri costi sono eccessivi, soprattutto per le troppe strutture operatorie complesse».

Eppure siamo i virtuosi d'Italia.

«Già, e quasi sempre l'economia di gestione va a braccetto con la qualità dei servizi. Tuttavia deve affermarsi il principio che la qualità va premiata, i risultati devono poter contare. Finora non è andata così».

Torniamo all'Azienda unica. Unica fino in fondo, sia per i servizi territoriali che per gli ospedali?

«Questo sarebbe il risultato ottimale. Se penso che trent'anni fa a Trieste c'era qualcosa come sette ospedali... La Sanità non sta mai ferma, come dev'essere. Ma noi dobbiamo starle al passo».

Quindi avanti tutta?

«Avanti con giudizio. Il tema vero è l'impostazione di rapporti nuovi fra Regione ed enti locali e fra Aziende della Sanità e istituzioni del territorio. L'Azienda unica è un punto d'arrivo felice, ma il processo va condiviso e accompagnato».

Un'altra fase di confronti a tutto campo, insomma.

«Non può essere diversamente se vogliamo che funzioni. Io spero che ce la facciamo entro il 2013, a fine legislatura. Ma non bisogna avere fretta e soprattutto niente calate dall'alto: prima si ascoltano le ragioni del sì al pari di quelle del no». Pordenone a gennaio comincerà con gli Ospedali riuniti.

TRIESTE - Il 118 a centrale unica è una decisione che si scontra con paure ancestrali e infonda...

«Su proposta dei sindaci, sottolineo. Ed è una scelta d'avanguardia che si diffonderà al resto del Friuli Venezia Giulia e che favorirà la costruzione della soluzione unitaria. Ma siamo un milione e 200mila persone, dobbiamo mettere in campo criteri più equi di distribuzione della spesa».

D'accordo, ma senza tagliare le prestazioni degli ospedali minori o "di rete" che dir si voglia.

«Come avverrà in provincia di Pordenone. Sta scritto a del Piano sanitario: nessuno tocca gli ospedali di rete. Nessuno. Altra cosa è la dipartimentalizzazione gestionale, l'organizzazione tecnica, la pianificazione, la programmazione. Queste le tocchiamo vigorosamente, per migliorare il sistema intero: più qualità con meno spesa».

L'ospedale resta un punto fermo nelle coscienze dei cittadini. La pelle è la pelle.

«Chiaro. Però non abbiamo più gli ospedali di una volta, per fortuna. All'ospedale si va nelle fasi acute di una patologia, semmai ci si ritorna episodicamente. Ma tutto il resto dell'assistenza sanitaria si esprime sul territorio, vicino al cittadino-paziente».

Cro di Aviano e Burlo di Trieste rischiano tagli ai programmi di ricerca perché la Regione non garantisce più i co-finanziamenti ai bandi statali. Questo è grave.

«Una riduzione ci sarà perché dove non riusciamo a finanziare noi, non finanzia neppure lo Stato. Intendiamo selezionare i progetti di ricerca e ottimizzare le risorse che abbiamo su obiettivi strategici».

E le scuole di specializzazione dei medici? Non andiamo bene...

«Vero. Lo Stato ha finanziato 122 borse di studio, meno del nostro fabbisogno in termini numerici ma soprattutto troppi ortopedici e niente gastroenterologi, dei quali abbiamo estremo bisogno».

E allora?

«Da una parte con il ministro Fazio affronteremo subito questo nodo in prospettiva del prossimo anno. Ma anche le Università devono aiutarci orientando i neo-laureati sulle specializzazioni più richieste».

In cambio di un lavoro sicuro.

«Per questo, non c'è problema. In Friuli Venezia Giulia si laureano ogni anno 150-160 medici e quasi tutti si sistemano, compresi quei 20-30 che optano per fare i medici di famiglia. Anche quest'anno la Regione ne formerà 20».

Ultima domanda: la centrale unica del 118 condensa molte paure. Occorre conoscere tutto il territorio e capire lingue e dialetti.

«Una volta per sempre: è assurdo pensare che un'ambulanza non arrivi ovunque, oggi che dispone delle mappe satellitari della Protezione civile. Sono paure ancestrali e infondate. E così con la lingua: semmai staremo attenti che in sala operativa ci sia sempre una persona friulanofona. E poi scusi: se prendo il telefonino, con Google guardo dal satellite i triestini mentre passeggiano in piazza Unità. Dai, questi sono falsi problemi».

© riproduzione riservata

TOLMEZZO - Alessandro Agnolin non ce l'ha fatta. Inghiottito da una slavina durante una scialpi...

Martedì 16 Marzo 2010,

TOLMEZZO - Alessandro Agnolin non ce l'ha fatta. Inghiottito da una slavina durante una scialpinistica in Val di Suola, a Forni di Sopra, è morto nel primo pomeriggio di ieri nel reparto di terapia intensiva cardiologica di Treviso. Le sue condizioni erano talmente gravi che i medici non hanno potuto sottoporlo a una seconda circolazione extracorporea. Non è stato nemmeno possibile rispettare il suo desiderio, più volte manifestato, di donare gli organi. Le relazioni dei Carabinieri e del Soccorso alpino della Guardia di finanza sulla dinamica dell'incidente sono già state trasmesse alla Procura di Tolmezzo. «Al momento non abbiamo ancora aperto alcuna inchiesta, ho ricevuto le carte dei rilievi, ora dovrò valutarle nel dettaglio per accertare quale sia stata la reale dinamica dell'accaduto. Nei prossimi giorni ne sapremo qualcosa di più», ha riferito il sostituto procuratore Luca Olivotto, a cui è stato affidato il fascicolo. Alessandro Agnolin, 27 anni, di Casarsa, laureando in Ingegneria, è rimasto per circa un'ora sotto un metro di neve: è stato trasportato all'ospedale di Treviso in fin di vita. In Val di Suola, domenica, era assieme all'amico Alessandro Culos. Nonostante il pericolo valanghe fosse marcato (livello 3) c'erano decine di scialpinisti sotto la Cresta della Grua. Al momento non ci sono iscritti sul registro degli indagati per l'ipotesi di valanga colposa. Gli inquirenti dovranno prima valutare la sussistenza di un nesso di causa tra il distacco delle masse nevose e un sollecitamento del fronte indotto dal passaggio degli escursionisti. Un evento difficile da ricostruire e, soprattutto, da ricondurre a qualcuno. Ieri mattina sulla Cresta della Grua c'è stata un'ispezione dei responsabili dell'ufficio Valanghe della Regione, del Corpo forestale regionale e del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Saliti in quota con l'elicottero della Protezione civile, tecnici e finanzieri hanno visionato l'area rilevando che, come spiega Gabriele Amadori, della Direzione regionale, «le slavine sono state tre, con un accumulo della neve dal versante Est a quello Ovest, ad un livello di quota di circa 2.000 metri. La prima avrebbe smosso 30 centimetri di neve soffice, le seguenti due, staccatesi a livello sottostante, dove è presente un lastrone ghiacciato, avrebbero portato il tutto a un ammasso di 70-80 centimetri, su un dislivello di 150 metri, per un fronte molto ampio largo 250 metri. Seppur le creste fossero invitanti, già la prima slavina sarebbe dovuta servire da monito agli scialpinisti, vista soprattutto la presenza di un canalone molto ripido e complesso da affrontare». Gli inquirenti hanno acquisito anche un filmato fatto da Culos. Le immagini mostrano la vittima che affronta la discesa adottando piccoli accorgimenti per limitare il rischio di valanghe: con gli sci disegna serpentine molto strette. E l'amico, prima di seguirlo, aspetta qualche minuto, in modo da accentuare la distanza dal compagno. Cautele che purtroppo non sono servite a evitare il dramma.

David Zanirato

***MUSILE DI PIAVE - Ecco perché è necessario questo intervento .
L'assessore all'...***

Martedì 16 Marzo 2010,

MUSILE DI PIAVE - «Ecco perché è necessario questo intervento». L'assessore all'ambiente Alberto Teso ha spiegato il motivo per cui è stato necessario il massiccio disboscamento lungo la golena del Piave. Lo ha fatto in una lettera aperta. «Né io né i miei colleghi di Musile e San Donà siamo ingegneri idraulici, per cui dobbiamo rimetterci allo studio predisposto dall'Autorità di bacino, avallato del Dipartimento ambiente della Regione, attualizzato da un'equipe di professionisti esterni e approvato dalla Giunta Regionale, secondo il quale il nostro territorio è sottoposto a grave rischio di esondazione e, tra tutti gli interventi necessari per contenere il pericolo, vi è anche la riduzione delle "scabrosità", ossia la rimozione della vegetazione che, negli anni, si è accumulata in modo incontrollato lungo le rive del fiume».

© riproduzione riservata

Flero Fuoco in carrozzeria, nessun ferito

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la provincia

Flero Fuoco in carrozzeria, nessun ferito

Ieri mattina un problema al forno della verniciatura ha innescato l'incendio nel laboratorio

Paura, ma danni contenuti nella carrozzeria di Flero FLERO Prima il momentaneo black-out. Poi il ritorno della corrente e, dopo pochi minuti, un cortocircuito che molto probabilmente ha causato il principio di incendio, accompagnato dal fumo denso, visibile dall'esterno del capannone. Scenario del principio di incendio - fortunatamente senza conseguenze per chi era al lavoro all'interno del capannone - che ieri mattina ha allertato i Vigili del fuoco di Brescia e i carabinieri della stazione di Bagnolo Mella, è la Riparazioni Carrozzerie Industriali Brescia srl di Flero, in via Quasimodo 12.

Secondo la ricostruzione effettuata dai Vigili del fuoco e dagli uomini dell'Arma, l'incendio, di natura accidentale, si sarebbe sprigionato, poco dopo le undici di ieri mattina, a causa di un corto circuito verificatosi all'interno del forno per la verniciatura, probabilmente conseguenza dello sbalzo di corrente sopraggiunto dopo il black-out che ha coinvolto tutto il paese.

«Quando la corrente è ripartita - raccontano i due titolari, Manuel Udeschini e Elena Cucchi - almeno questa è la nostra ipotesi, si è verificato presumibilmente uno sbalzo di corrente che ha fatto scoccare la scintilla dell'incendio. In quel momento il forno per la verniciatura era in fase di manutenzione. Abbiamo tentato di spegnere l'incendio con l'estintore, ma c'era troppo fumo. La polvere rilasciata dalle operazioni di verniciatura infatti ha contribuito a far sprigionare il fumo. Abbiamo perciò allertato i Vigili del fuoco, che sono arrivati in poco tempo». Gli uomini del comando di via Scuole, intervenuti con tre automezzi, sono riusciti a circoscrivere l'incendio al forno e a spegnere le fiamme. La struttura del capannone non ha subito danni, mentre l'incendio, in base a quanto appurato dai vigili del fuoco, ha danneggiato le ventole, i motori e l'impianto elettrico del forno per la verniciatura. «Il forno non ha mai dato problemi e ha sempre funzionato bene - afferma Udeschini - . Stavo facendo la manutenzione del forno e ho sentito odore di fumo. La scintilla è probabilmente stata causata dal cortocircuito. Comunque, per fortuna, l'incendio era circoscritto. È stato un bello spavento».

Paola Gregorio

ADRO A Torbiato arte e gastronomia Questa sera, mercoledì 17 marzo, con inizio alle ore 1...

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:sebino e franciacorta

ADRO A Torbiato

arte e gastronomia

Questa sera, mercoledì 17 marzo, con inizio alle ore 18, alla Dispensa pani e vini di Torbiato di Adro serata d'arte e di enogastronomia con la ceramica raku proveniente dal Giappone, le installazioni di Giuseppe Lorenzi e l'aperitivo interpretato dallo chef Vittorio Fusari con i vini delle Cantine Muratori di Franciacorta. Si inizia con la presentazione delle opere e l'incontro con gli autori alle ore 18, quindi alle ore 19 aperitivo e degustazione di cultura gastronomica.

MONTICELLI Cercansi volontari Protezione civile

«Entra a far parte della Protezione Civile»: è il tema dell'incontro di domani, giovedì 18 marzo alle ore 20.30, nella sala della comunità (ex Pieve). La serata promossa dall'Assessorato alla sicurezza del Comune di Monticelli Brusati e dal gruppo volontari della Protezione civile di Ome-Monticelli Brusati intende raccogliere nuove adesioni. Durante l'incontro sarà proiettato un breve filmato che testimonia il lavoro svolto del gruppo volontari monticellesi dopo il terremoto in Abruzzo.

PISOGNE «Il clochard»

sabato all'Atelier

Sabato sera, con inizio alle 20.30, all'interno dell'Atelier di via Torrazzo, Armando Fasteni ed il sassofonista Marino "Piki" Laini ripropongono la pièce teatrale «Il Clochard». La storia racconta della vita e delle avventure di due artisti poveri. La performance ha avuto un discreto successo, tant'è che, viste le numerose richieste, il tandem Fasteni/Laini ha deciso di riproporla. L'ingresso, fino ad esaurimento posti, è libero e gratuito.

PISOGNE Domani al BarBai

«Oldies But Goldies»

Continua la stagione dei concerti Live del BarBai, locale sito in Piazza Vescovo Corna Pellegrini a Pisogne. Domani, con inizio alle 22, Fulvio Monieri si esibirà nel suo Oldies But Goldies. Il giovedì successivo invece, sarà la volta dei Thee Jones Bones, che presenteranno al pubblico pisognese il loro nuovo album. L'ingresso ai concerti è libero. Parallelamente alle serate, all'interno del locale continua l'esposizione delle opere dell'artista camuno Nicola Ballarini, in una mostra intitolata Dögun.

Palazzolo Torre e torrione svelano i segreti

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: sebino e franciacorta

Palazzolo Torre e torrione svelano i segreti

Da domenica via alle visite guidate nei luoghi simbolo della città. Il sindaco Sala: «Vogliamo aprirci al turismo»

Uno scorcio di Palazzolo con la Torre del Popolo, simbolo della città PALAZZOLOPalazzolo si apre al pubblico per far conoscere le sue bellezze artistiche e architettoniche. Da questa domenica, infatti, partiranno le visite guidate a tre dei suoi gioielli: la Torre del popolo, il Torrione di Mura e il Castello medievale.

«Grazie alla preziosa collaborazione di associazioni e gruppi di volontariato nonché della Provincia - osserva il sindaco Alessandro Sala affiancato dal comandante della Polizia municipale, Emilio Masucci, e dall'ingegner Pierfrancesco Feriani - abbiamo organizzato l'apertura straordinaria di questi monumenti nell'ottica di una valorizzazione turistica e culturale della nostra città».

Le visite, gratuite, si svolgeranno tutte le domeniche e nelle giornate festive di marzo, aprile, maggio, giugno e settembre con il supporto del Gruppo Alpini, Gruppo comunale della Protezione civile, Comitato di quartiere di Mura, Consiglio di San Gerolamo, Associazione Noi di Mura, Associazione Sui binari del mondo, Ekoclub International, Associazione Il Sestante-Itinerari nella storia, Club alpino italiano, Gruppo Marinai, Circolo dopolavoro comunale e Centro artistico culturale palazzolese. Questi i giorni di apertura: 21 e 28 marzo; 5, 11, 18 e 25 aprile; 1, 2, 9, 14, 16, 23, 30 maggio; 2, 6, 13, 20 e 27 giugno; 5, 12, 19 e 26 settembre. Gli orari di apertura sono dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Da questa iniziativa turistico-culturale l'Amministrazione palazzolese si aspetta un aumento del flusso turistico, anche internazionale, tant'è che si sta procedendo alla traduzione in lingua inglese della guida di Marco e Carlo Bonari «Tesori palazzolesi» (La compagnia della stampa-Masseti Rodella Editori). D'altronde le bellezze della città sulle sponde dell'Oglio possono costituire un richiamo di grande fascino anche oltre confine. A partire proprio dalla Torre del popolo, che con i suoi 92 metri (compresa la statua del patrono San Fedele) è la più alta d'Europa tra quelle a base circolare. Fu costruita fra il 1813 e il 1830 sul basamento della torre Mirabella. Decisamente più basso ma assai più antico il Torrione di Mura: l'epoca della costruzione si fa risalire addirittura tra l'VIII e il IX secolo. Ad esso coevo è il Castello, che con i suoi sotterranei e i camminamenti non mancherà di sorprendere gli stessi palazzolesi.

Marco Tedoldi

Cattolica: se per un giorno il volontariato sale in cattedra

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:gdb università

Cattolica: se per un giorno il volontariato sale in cattedra

del volontariato dell'Università Cattolica" title="Luigi Pati, direttore dell'Osservatorio del volontariato dell'Università Cattolica"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100317/foto/full_brescia_217.jpg',600,838)">

Luigi Pati, direttore dell'Osservatorio

del volontariato dell'Università Cattolica C'è chi è già operativo in qualche associazione di volontariato. Oppure chi è attirato dalla realtà ma non ancora parte attiva. Così come c'è chi partecipa dietro invito del docente o chi è stato invitato dall'amico o dal collega di corso.

La provenienza e gli interessi sono diversi, li accomuna l'essere studenti della sede bresciana dell'Università Cattolica.

Erano davvero in tanti coloro che giovedì scorso hanno partecipato all'Officina del volontariato, la rassegna promozionale delle diverse esperienze bresciane nel settore proposta dall'Osservatorio sul volontariato della Cattolica e dal Csv.

Tre ore di animazione

Tre ore di animazione, durante le quali le associazioni hanno illustrato ai ragazzi in visita negli stand le attività svolte e il percorso da seguire per diventare un volontario a tutti gli effetti. In particolare, erano presenti la Comunità missionaria di Villaregia, Biridilla, Argo giovani, Amici di Boo, Croce Rossa, Antea Casa famiglia, Risvegliati Vip, Avis provinciale di Brescia, Croce Bianca e Protezione civile.

Gli studenti hanno potuto osservare da vicino come si prepara un campo di lavoro oppure come si allestisce uno spettacolo teatrale, ma anche come far sorridere un bambino ricoverato in ospedale o una persona anziana.

Studenti da tutte le facoltà

«Faccio volontariato alle Acli di Cazzago San Martino e ho partecipato perché interessato a conoscere cosa propongono i tanti enti bresciani qui presenti», osserva Marco, studente di Scienze dell'educazione, che precisa: «Mi ha colpito positivamente la folta presenza di studenti e soprattutto l'entusiasmo sprigionato dai giovani durante le presentazioni delle associazioni».

Silvia e Maria Chiara sono due studentesse del corso di Progettazione pedagogica presenti alla mattinata perché invitate da uno dei loro docenti. «Sono molto contenta della proposta odierna e soddisfatta delle informazioni raccolte», chiosa Silvia, mentre la collega ricorda: «Al momento non partecipo attivamente in alcuna associazione ma non escludo un coinvolgimento più diretto in futuro».

Francesca, studentessa di Lingue, sta facendo l'anno di volontariato sociale alla Caritas e lavora al Centro missionario diocesano: «È un piacere poter vedere tutti questi studenti interessati alla realtà del volontariato. Molto spesso la principale difficoltà per una persona che è disposta a impegnarsi in questo mondo è costituita dal riuscire a contattare la realtà giusta. Queste occasioni sono allora l'ideale per mettere in contatto i giovani con i diversi enti».

Non può che essere contento dello svolgimento della giornata Luigi Pati, direttore dell'Osservatorio sul volontariato. «Si tratta - argomenta - di una manifestazione di natura essenzialmente promozionale. L'idea al centro del nostro progetto è accostare i giovani universitari al volontariato, facendo entrare le organizzazioni attive in questo settore direttamente nell'ateneo. La nutrita partecipazione che abbiamo registrato - continua il docente - ci dimostra come i ragazzi siano sensibili al volontariato e mostrino un'attenzione particolare verso questo mondo, testimoniata altresì dalla loro partecipazione attiva nelle tante realtà presenti sul territorio bresciano».

Alla fine della giornata gli studenti che si sono fatti tentare dall'esperienza e che in seguito alla visita degli stand hanno preso contatti con le associazioni non sono pochi. Per tutti riportiamo le parole di Emanuela, studentessa di Scienze della formazione: «Osservare da vicino la concreta attività svolta dalle associazioni ti consente davvero di capire lo spirito che anima i volontari».

Mario Nicolliello

Valsabbia, un corso contro gli incendi

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: garda e valsabbia

Valsabbia, un corso contro gli incendi

Spegnere incendi può essere pericoloso ed ecco che la Valle Sabbia si attrezza, proponendo agli uomini che si occupano di gestire queste difficili situazioni un'adeguata formazione. Lo fa «iniiettando» nei volontari la professionalità dei tecnici del Soccorso alpino e speleologico, veri esperti nel settore. Non è certo questa la prima volta che la Comunità montana valsabbina si rende protagonista di una sperimentazione che riguarda l'antincendio boschivo.

L'idea è frutto della collaborazione fra l'assessore comunitario alla Protezione civile Gianmaria Flocchini, il funzionario Marco Mozzi che da sempre si occupa di gestire le forze in campo sul fronte della protezione ambientale dagli incendi ed il Soccorso Alpino della Valle Sabbia rappresentato dal capostazione Alberto Poinelli. Dal punto di vista operativo si tratta di 20 ore di lezione suddivise in sei incontri che serviranno ai volontari coinvolti per conoscere le procedure, le tecniche e le manovre capaci di rendere più sicuri gli interventi. Spazio dunque ai modi per comunicare con la sala operativa, alla rianimazione cardio-polmonare, alla valutazione dei traumi e al loro trattamento. Lezioni teoriche e pratiche che verranno tenute dal personale medico e paramedico che fa parte del Cnsas (Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico). Nessuno più di loro è competente nell'affrontare queste specifiche problematiche. In questa prima fase, in un corso che si concluderà il prossimo 27 marzo, sono stati coinvolti 25 volontari scelti fra quelli operativi già in possesso di specializzazione in antincendio boschivo e privi di certificazioni in campo sanitario. In una fase successiva verrà valutato il caso di proporre l'aggiornamento anche agli altri. u. v.

CHI C'ERA

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:gdb università

Erano presenti la Comunità missionaria di Villaregia, Biridilla, Argo giovani, Amici di Boo, Croce Rossa, Anteas Casa famiglia, Risvegliati Vip, Avis provinciale di Brescia, Croce Bianca e Protezione civile

Soccorso alpino, Valerio Zani confermato vicepresidente

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Soccorso alpino, Valerio Zani confermato vicepresidente

MILANO Valerio Zani resta vicepresidente del Cnsas (Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico).

L'ufficializzazione è arrivata sabato scorso, a Milano, durante l'assemblea per il rinnovo delle cariche nazionali del Soccorso alpino. I rappresentanti delle delegazioni, provenienti da tutte le regioni d'Italia, hanno riconfermato, con mandato triennale, il camuno Zani, già responsabile della V Zona Bresciana. Presidente è Piergiorgio Baldracco, affiancato dal secondo vicepresidente Corrado Camerini, un altro bresciano. La Valcamonica ha sempre avuto un ruolo importante nel Cnsas, anche per ragioni storiche, in quanto presente fra i promotori della struttura nel 1954, anno di istituzione. Un altro camuno, Armando Poli, di Vezza d'Oglio, è stato presidente nazionale dal 1993 al 2004.

Prosegue intanto l'attività del Soccorso alpino sulle piste dei comprensori sciistici, garantita fino al termine della stagione turistica invernale, accanto al progetto «In montagna con i piedi e con la testa», avviato dall'ex assessore alla Protezione civile della Provincia Corrado Scolari, e portato avanti dall'attuale assessore Fabio Mandelli.

Ciaspolata di primavera, appuntamento in Bazena

Edizione: 17/03/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Ciaspolata di primavera, appuntamento in Bazena

È già iniziato il conto alla rovescia per la passeggiata non competitiva in programma il prossimo 27 marzo

BRENO Possono partecipare tutti ma, vista la lunghezza del tracciato, è consigliata più che altro alle persone esperte, a chi si allena spesso con le racchette da neve. La prima edizione della «Ciaspolata di primavera», programmata il 27 marzo sulle nevi di Bazena, non è però una manifestazione di natura competitiva, piuttosto un tributo a chi ama la zona e la natura. L'escursione sulla neve in notturna, illuminata dalla luce della luna e delle fiaccole, assegnerà anche il primo trofeo «Dottor De' Paoli», in memoria di una persona che ha sempre amato Bazena.

Organizzata dal Gruppo sportivo Bazena (GsB), la passeggiata si snoda ad anello dal rifugio Tassara (ritrovo alle 18 e partenza alle 18.30) verso il ponte di Fontanazzo in località Campolaro, attraversando le malghe Cogolo, Prato e Varicla fino al goletto Cavallaro, per poi scendere verso Crocedomini e ritornare in Bazena. Due gli appuntamenti per rifocillarsi: alla malga Prato e Varicla ci sarà un piccolo ristoro, mentre all'arrivo i partecipanti potranno partecipare alla cena a base di piatti tipici al rifugio «Tassara» (i primi 200) o nelle strutture vicine (albergo Belvedere di Campolaro, Braconiere e Lupo Grigio in Degna). Iscrizioni (20 euro compresa la cena) aperte fino al 24 marzo, basta collegarsi al sito www.bazena.it e compilare il modulo (età minima di partecipazione 16 anni).

«L'iniziativa è dedicata ai più esperti - spiega Romolo Franzoni, presidente del GsB -, senza peraltro porli in competizione. È un percorso impegnativo non tanto per la difficoltà tecnica, quanto per la lunghezza. Al primo che giungerà al traguardo sarà assegnato il trofeo dottor De' Paoli, che non è un premio al vincitore, poiché la manifestazione ha natura non competitiva, ma vuole essere un tributo a una persona che ha amato Bazena e l'ha vissuta davvero con affetto e dedizione, con passione sincera e disinteressata per questa meravigliosa area montana».

La ciaspolata si svolge in collaborazione con la Comunità montana e il Bim, la Provincia di Brescia e il Parco Adamello, i Comuni di Breno, Cividate e Prestine e con Fineco. Presteranno assistenza la Protezione civile e il Soccorso alpino.

Per informazioni telefonare ai numeri 035-971856 (giorni lavorativi) o 335-7722066 (sabato e domenica) oppure scrivere a info@bazena.it. g. moss.

Le chiavi della Monte Grappa resteranno sempre in città

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2010

Indietro

PENNE NERE. Il presidente Bordignon ha illustrato il piano delle attività 2010. L'iniziativa del tricolore nelle scuole

«Le chiavi della Monte Grappa
resteranno sempre in città»

Renato Pontarollo

Lo ha detto il sindaco Cimatti all'assemblea dei delegati della sezione Ana. Il plauso al lavoro della Protezione civile alpina

Mercoledì 17 Marzo 2010 BASSANO, e-mail print

I delegati delle sezioni Ana che fanno capo alla Monte Grappa durante l'assemblea. ... Presieduta da Pietro Aglio si è svolta all'istituto Scalabrini, l'assemblea dei delegati della sezione Ana "Monte Grappa", chiamati ad approvare l'elezione dei delegati all'assemblea nazionale di Milano, il 23 maggio, la relazione morale del presidente Carlo Bordignon, la relazione finanziaria del tesoriere e del presidente dei revisori dei conti e le relazioni degli addetti alle associazioni sezionali Ana. In apertura dell'assemblea, su proposta della presidenza, l'approvazione del nuovo regolamento sezionale è stata sospesa a larga maggioranza per una verifica delle osservazioni proposte.

Il presidente Carlo Bordignon, al suo secondo mandato, ha quindi tenuto la relazione morale nella quale ha sottolineato il rinnovato impegno nell'attività della vita associativa, dopo l'adunata nazionale 2008, per l'emergenza del terremoto in Abruzzo, dove sono state inviate 12 squadre di Protezione civile a prestare i primi soccorsi e a lavorare nella ricostruzione. Per il 90° di fondazione della sezione ha voluto rinnovare l'impegno nella diffusione del tricolore consegnandolo alle 7 scuole del 3° circolo didattico di Bassano e dal 10 febbraio, anniversario della fondazione dell'Ana, con l'alzabandiera in tutti i plessi il lunedì mattina.

Quindi ha illustrato l'attività 2009 culminata nella costruzione di un villaggio alpino di 33 alloggi a Fossa, individuato dall'Ana nazionale come il luogo d'intervento per la ricostruzione. Tra le attività in calendario per il corrente anno spiccano la rassegna di cori alpini a Bassano il 30 aprile, la festa mandamentale a Breganze il primo maggio, gli impegni scanditi dai pellegrinaggi al rifugio Contrin, sul monte Ortigara, a Cima Grappa; la festa mandamentale a Conco il 29 agosto, il premio Uti Fabris, il Raduno Triveneto a Bassano il 18 e 19 settembre prossimi.

L'assemblea ha approvato la relazione finanziaria del tesoriere sezionale Lamberto Zen: un bilancio consuntivo che chiude in attivo grazie al numero degli alpini aumentato di 163 unità, alle offerte per la solidarietà e ai contributi delle Regioni Veneto e Calabria.

È stato inoltre possibile accantonare la somma di 75 mila euro per il Raduno Triveneto, grazie al contributo di 100 mila euro della Regione Veneto che si è fatta carico della spesa contratta con Trenitalia.

Quindi sono seguite le relazioni degli addetti alla Protezione civile, del Gruppo sportivo, del Reparto donatori di sangue, Aido, Admo, della Banda sezionale, del Coro, del Giornale sul Ponte di Bassano e del Museo. In chiusura sono intervenuti l'assessore regionale Elena Donazzan, il sindaco Stefano Cimatti e il comandante della Brigata Julia, Gianfranco Rossi.

«Si è realizzato il sogno dell'Ana - ha detto Cimatti - Le chiavi della caserma Monte Grappa sono arrivate a Bassano. Ci attiveremo subito. È nostro impegno che le chiavi non varchino più i confini del nostro Comune, per quello che la caserma rappresenta per gli alpini e per la città».

Ha concluso gli interventi Sebastiano Favero, consigliere nazionale Ana, che ha illustrato l'impegno della protezione Civile Ana a Fossa, in provincia di L'Aquila, e ancora presente in Abruzzo.

L'impegno ha superato i 3 milioni di euro; le 33 case, inizialmente 24, sono state consegnate nei tempi convenuti entro il 30 novembre; ed è stata tenuta una scorta che sarà utilizzata per la costruzione della chiesa (spesa prevista 700 mila euro) nella piazza antistante il borgo.

Le chiavi della Monte Grappa resteranno sempre in città

Pulita la discarica abusiva nella località Strabuseno

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2010

Indietro

BRENDOLA. Impegnato il gruppo di Protezione civile "Orsa Maggiore"

Pulita la discarica abusiva
nella località Strabuseno

Isabella Bertozzo

I volontari hanno dovuto calarsi con le corde per recuperare ogni genere di rifiuti nella scarpata

Mercoledì 17 Marzo 2010 PROVINCIA, e-mail print

I volontari della Protezione civile durante la pulizia. FOTO BERTOZZO Una mattinata domenicale dedicata alla pulizia del paese. Una dozzina di volontari del gruppo di Protezione civile "Orsa Maggiore" di Brendola con tre mezzi, uno messo a disposizione di Agno Chiampo Ambiente, si sono cimentati nella raccolta di immondizie di ogni genere con l'aiuto del sindaco Renato Ceron e dell'assessore all'ambiente Barbara Tamiozzo.

Indossate tute e guanti da lavoro, alcuni sono scesi lungo il pendio che costeggia l'ex strada militare, verso la pineta di Brendola e hanno raggiunto la località Strabuseno. Altri, dalla strada, hanno gestito il traffico. «C'era di tutto - commenta Ceron - ogni genere di rifiuto oltre ad oggetti di plastica, ferro e vetro. Addirittura un televisore e una camera da letto, materasso con rete e comodino. Inciviltà pura, senza nessun scrupolo».

A Brendola la raccolta di umido e secco viene fatta porta a porta e le campane per vetro, plastica e carta sono dislocate in vari punti del territorio comunale. Inoltre per gli ingombri più grandi c'è la possibilità di portarli senza alcuna spesa all'ex Mbs, oggi Agno Chiampo Ambiente.

Da alcuni anni è stata posta una rete proprio sopra lo Strabuseno che rende più difficile lo scarico dei rifiuti "selvaggi", ma non lo impedisce del tutto. L'idea è quella di alzarla ancora, oltre a sollecitare la collaborazione dei cittadini nel segnalare, come è già accaduto, i numeri di targa di chi viene sorpreso a gettare immondizie. La sanzione è di 500 euro. «È triste vedere che non c'è amore per l'ambiente in cui si vive, la voglia di vedere pulito e di vivere il bosco - ha concluso Ceron -. Bisogna sensibilizzare i ragazzi perché crescano con la cultura del rispetto dell'ambiente, e per questo ringrazio sia l'assessore Tamiozzo sia tutti i volontari che lavorano su questo fronte».

Via libera dell'Amministrazione Il monumento all'alpino si farà

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2010

Indietro

ROSSANO. Sabato le penne nere ricorderanno gli amici scomparsi

Via libera dell'Amministrazione

Il monumento all'alpino si farà

Mercoledì 17 Marzo 2010 BASSANO, e-mail print

Il gruppo alpini di Rossano, guidato da Renato Campagnolo, ha messo in cantiere una ricca serie di iniziative. Sabato scorso, le penne nere, in collaborazione con la Protezione civile, hanno organizzato la giornata ecologica che ha coinvolto gli alunni della terza media del Rodari. Sabato, alle 19, messa solenne in duomo, a ricordo dei soci deceduti e per ribadire l'impegno nel campo del volontariato. Al momento dell'offertorio, gli alpini presenteranno il cappello dell'ultimo alpino rossanese scomparso, il pane ed il vino, la colomba pasquale. Interverrà anche la Protezione civile. La cerimonia sarà preceduta da una sfilata che prenderà le mosse da piazzale Europa e si concluderà in piazza Marconi, con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti.

Su iniziativa dell'amministrazione comunale, sabato 10 aprile, alle 17, a villa Caffo, Egidio Ceccato presenterà la pubblicazione "Masaccio - delitto senza castigo".

Si tratta della ricostruzione storica di una delle pagine più controverse della storia della Resistenza locale, che ha registrato l'uccisione del comandante dei partigiani, Primo Visentin, protagonista della lotta contro i nazifascisti.

Interverranno anche combattenti e reduci rossanesi che hanno vissuto in prima persona i momenti difficili della Seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre del 1943.

Il Comune ha espresso parere favorevole alla realizzazione del monumento all'alpino in piazzale Europa.M.B.

La non competitiva raccoglie oltre 700 "marciatori"

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2010

Indietro

CASTELGOMBERTO/2. Nel verde delle colline

La non competitiva
raccoglie oltre
700 "marciatori"

Mercoledì 17 Marzo 2010 PROVINCIA, e-mail print

Alcuni dei 700 partecipanti alla marcia di primavera. CARIOLATO Numerosa allegra multicolore partecipazione alla "Camminata di primavera", la marcia non competitiva di 10 chilometri, organizzata dal Gruppo escursionistico di Castelvomberto, con il patrocinio dell'assessorato allo sport e la collaborazione della pro loco, del gruppo di protezione civile, Avis, cicli Fortuna e gli alpini.

Il percorso immerso in un ambiente ancora incontaminato, come appare la collina di Monte Schiavi, antica colonia di pena della serenissima repubblica, dove sui peschi già erano sbocciate le prime gemme rosa, hanno richiamato oltre 700 persone, di ogni età. Mai come in questa edizione si sono viste in numero così rilevante giovani famiglie al completo, i genitori con i figli e il fedele animale a quattro zampe. I marciatori alla partenza e all'arrivo sono stati accolti nel cortile e sotto i portici di villa Barbaran.

A tutti è stato consegnato l'attestato di partecipazione con l'arrivederci alla prossima primavera formulato da parte del presidente del Gec organizzatore, Valeriano Dalla Pellegrina, e dagli amministratori comunali. A.C.

***Gli alpini cantano per i terremotati di Haiti Il ricavato andrà alla
Fondazione Avsi***

BERGAMO pag. 4

BERGAMO SERATA DI BENEFICENZA CON I CORI DELLE PENNE NERE

BERGAMO LA GENEROSITÀ dei bergamaschi per le popolazioni di Haiti. "Bergamo in un solo coro", così è stata chiamata la serata di beneficenza che sabato 20 marzo, alle 20.45, vedrà esibirsi i cori alpini Cet" (canto e tradizione), diretto dal maestro Alessandro Ledda, Idica" diretto dal maestro Gianluigi Bigoni e Valcavallina", sotto la direzione del maestro Mario Valceschini. L'ingresso è ad offerta libera e la somma raccolta sarà devoluta alla fondazione Avsi che da un decennio opera ad Haiti. Questa cordata della solidarietà è stata promossa dall'Avsi, dal Cai di Bergamo e dalla sezione dell'Ana, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune. Vi hanno aderito anche il Banco di Solidarietà; le associazioni S.Agostino, Medicina Persona, Famiglie per l'accoglienza, Compagni di strada e Portofranco Bergamo; il Centro culturale Fabio Locatelli. «Le offerte - hanno ricorda Paolo Valoti, presidente dei Cai e Giuseppe Gregis dell'Ana - saranno devolute alla Fondazione Avsi che subito dopo il terremoto si è resa operativa per la popolazione locale con interventi di emergenza a Port-au-Prince e aiuti sanitari con medici volontari». «Un aiuto rivolto soprattutto ai bambini - aggiunge Giulio Galbiati di Avsi - che hanno perso i genitori». «È un evento importante per la città - aggiunge l'assessore alla Cultura, Claudia Sartirani -, una catena di solidarietà per i più bisognosi». G.P.

Morte pensionato La direzione «L'ospedale non ha colpe»

VIMERCATE ARCORE pag. 13

FATALITÀ I vertici del presidio difendono l'operato

VIMERCATE DISSECAZIONE aortica. Questa la causa del decesso di Pietro Cavallo, il pensionato 67enne di Usmate morto sabato alle 3 in pronto soccorso, dopo essere stato dimesso, aver avuto un malore in macchina, quindi un incidente. Una fine sospetta per la famiglia. L'autopsia ha stabilito che Pietro non ha avuto né ischemie cardiache, né infarti. «Le coronarie erano indenni», conferma Maurizio Amigoni, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Desio-Vimercate. La cosa che più gli preme è esprimere cordoglio alla famiglia, alla moglie Grazia e ai due figli. Una premessa sentita per il manager, che difende l'operato del pronto soccorso: «Il pensionato aveva un dolore al torace, i medici l'hanno sottoposto a un elettrocardiogramma e a un prelievo, pensando a un problema di cuore. Gli esami hanno dato esito negativo». Un caso dunque più difficile di quanto non si potesse ipotizzare: «La rottura dell'aorta toracica ha provocato una violenta emorragia interna. Il sangue si è riversato nel pericardio, "soffocando" il cuore: un evento raro, quasi sempre imprevedibile». Inevitabile. «In situazioni del genere è difficile salvarsi persino se ci si trova in una sala operatoria», semplifica Amigoni. La dissecazione dell'aorta non lascia quasi mai scampo. «È come una diga che cede sintetizza il direttore da quando l'acqua comincia a filtrare all'esonazione, il passo è brevissimo». Bar.Cal. Image: 20100317/foto/686.jpg

Duecento volontari ripuliscono il parco

BRIANZA CASATESE pag. 7

MONTEVECCHIA DIECI COMUNI PASSATI AL SETACCIO

MONTEVECCHIA PIÙ DI 200. Tanti sono stati i volontari che, insieme alle Guardie Ecologiche del Parco del Curone, hanno ripulito, nei dieci Comuni che costituiscono il Parco di Montevicchia, l'area protetta. Sabato invece, il Gruppo di Protezione Civile di Imbersago aveva ripulito a Mondonico (Olgiate Molgora) argini e alveo del torrente Molgoretta. Un lavoro impegnativo per tutti, ambientalisti o semplici cittadini che amano il territorio. Impegnati nella «giornata di recupero ambientale» promossa dal Consorzio Parco del Curone, Gev di Montevicchia e volontari hanno lavorato a lungo nei boschi, sulle rive ai lati delle provinciale e in nelle aree verdi dei rispettivi Comuni. Quintali di rifiuti che migliaia di incivili avevano lasciato sulle strade e nei parchi sempre molto frequentati. Muniti di sacchi, pale, e molta pazienza, hanno passato al setaccio gli angoli più conosciuti, e quelli più nascosti della Brianza ancora verde, per cercare di cancellare le tracce di chi usa il territorio senza alcuna cura. S.P.

Candidati impegnati in cene e dibattiti

24 ORE pag. 10

ELEZIONI

L'ASSESSORE regionale all'ambiente e alla protezione civile Stefano Maullu (Pdl) questa sera dalle 20,30 offrirà una cena a tutti coloro che lo raggiungeranno allo Stomp, locale di via Barbara Melzi. Il capolista Pdl Alessandro Colucci sarà nel Castanese: incontrerà gli elettori di Vanzaghello in sala consiliare alle 20.30 e quelli di Cuggiono a villa Annoni alle 21.10. Luciano Mulhbauer candidato alla presidenza della Federazione della Sinistra incontrerà gli elettori domani sera al Circolino di via Marconi ad Arluno parlando dei temi del territorio, dal lavoro all'ambiente.

Incendio in stazione Centrale Brucia il treno dei pendolari

CRONACA MILANO pag. 11

I vagoni erano destinati a rafforzare il collegamento con Mantova

BEFFA Pendolari penalizzati ancora una volta

MILANO UN INCENDIO sui binari nel cuore della notte, alla stazione Centrale dove i treni vanno a «dormire». Un incendio doloso, appiccato da qualcuno che, non si sa se per scherzo o con intenti peggiori, ha dato fuoco ad alcune carrozze in sosta. Bilancio: due treni bruciati, e uno dei due, quello messo peggio, è un convoglio appena destinato alla Milano-Mantova. Una delle tratte più bisognose, che aveva appena tirato fiato con l'arrivo di due convogli. Secondo le ricostruzioni dei vigili del fuoco, che sono intervenuti appena hanno ricevuto l'allarme, le fiamme sui binari sono divampate lunedì sera intorno alle 23, su alcuni convogli «parcheeggiati» in via Ferrante Aporti, a pochi metri dall'ingresso della Centrale. L'incendio è andato avanti per ore: ancora all'1.30, la puzza di fumo arrivava fino in piazzale Loreto, e i pompieri non erano riusciti a domare le fiamme. IL BILANCIO è arrivato con la luce, ed è amaro: due treni danneggiati, diverse carrozze fuori combattimento. Quello conciato peggio è un convoglio delle linee regionali, in servizio sulla Milano-Mantova che, col matrimonio tra il ramo lombardo delle ex Ferrovie dello Stato e le Ferrovie Nord, è passata sotto il controllo di Trenitalia-Le Nord. Due carrozze completamente distrutte e un danno che l'azienda quantifica in 200 mila euro. Ironia della sorte, si trattava di un treno recentemente «revampizzato» - cioè rimesso a nuovo attraverso una complessa operazione di restauro e aggiornamento tecnologico - e destinato, insieme a un altro treno nuovo di pacca (che, per fortuna, «dormiva» altrove) alla tratta Milano-Mantova, già gravata da una fame cronica di vagoni. Investimento complessivo: 350 mila euro, di cui una buona fetta è andata in fumo e va ad aggiungersi ai 200 mila che dovranno essere sborsati per rimettere sui binari il treno bruciato appesantendo il conto dei danni dell'incidente. A RIMETTERCI, in ultima analisi, sono un'altra volta i pendolari. Quelle persone che, ogni maledetta mattina, arrivano in una stazione gelata e si stipano in convogli spesso ai limiti della decenza per raggiungere Milano. Augurandosi che i ritardi cronici non diventino troppo pesanti facendo loro perdere ore di vita e di lavoro che andranno recuperate (le seconde) consumando ferie e permessi. Molte volte è colpa di guasti, ma di recente i pendolari su Milano hanno dovuto fare i conti con i vandali. L'ha ricordato ieri Giuseppe Biesuz, ad di Trenitalia-Le Nord, mettendo insieme alcuni episodi inquietanti avvenuti in meno di una settimana. Solo giovedì scorso, un furto di rame alla stazione Certosa aveva mandato in panne per un'intera mattina quattro linee frequentatissime dai pendolari. Image: 20100317/foto/5894.jpg

Bocche cucite al campo «Non è successo nulla»

MILANO ATTUALITA' pag. 9

Ma adesso si teme la voglia di rappresaglia di NICOLA PALMA MILANO POCA VOGLIA DI PARLARE al campo rom di via Monte Bisbino dopo l'episodio della scorsa notte. Bocche cucite tra i nomadi, sguardi sospettosi verso chi prova a chiedere cosa sia successo e il motivo dell'incendio che ha incenerito in pochi minuti due roulotte in fondo alla strada. Una strada sconnessa, piena di buche, alla quale si accede attraversando un ponte che dà su un fiumiciattolo gonfio di rifiuti e abiti lerci. Il primo avamposto della colonia rom è un cumulo di baracche e di vecchie auto abbandonate: «Dovete andare più avanti: è lì, in fondo alla strada, che è scoppiato l'incendio». Sul lato sinistro ci sono dei capannoni industriali, a destra la distesa di insediamenti, che prosegue per circa duecento metri: case fatiscenti costruite alla meglio con pezzi di legno si alternano a vere e proprie villette in muratura, con tanto di fuoriserie parcheggiata in bella vista davanti al cortile. C'è un gran via vai di automobili in via Monte Bisbino, che sembra proprio il corso principale di una città nella città. «STANOTTE c'è stato un gran casino - racconta un vecchio sull'ottantina, di origini serbe, che se ne sta seduto davanti alla porta di casa fumando una sigaretta e sorseggiando un bicchierino di cognac -. Sono arrivati i vigili del fuoco, polizia, carabinieri. Noi non abbiamo visto nulla: mia moglie ed io ce ne stiamo rintanati, così nessuno può darci fastidio». In caso di emergenza, l'anziano signore sa come farsi rispettare: «Ho una pistola - assicura - e se qualcuno si avvicina al mio cancello gli sparo». Più avanti ci sono due ragazzi poco più che adolescenti, ma hanno poco da dire sull'attentato incendiario che ha animato la notte dell'insediamento abusivo: «Non è successo nulla qui - provano a minimizzare -. Provate a tornare indietro e a chiedere al campo che sorge oltre l'autostrada (quello di via Martirano, ndr)». C'È UN'ARIA carica di tensione in via Monte Bisbino e nessuno ha voglia di rompere il muro di omertà: il pericolo è che qualcuno pensi di farsi giustizia da sé, magari imbastendo una contro-rappresaglia ai danni dei "vicini". Gli italiani della zona non sono affatto sorpresi dell'accaduto: «Ho sentito delle voci in giro che parlavano di una sparatoria - dice il proprietario di un bar -. Cosa vuole che le dica: ormai ci siamo abituati e non ci facciamo neanche caso». Sulla stessa lunghezza d'onda il gestore di una ricevitoria poco lontano: «Non ci stupiamo più di nulla, questi episodi sono all'ordine del giorno in questo quartiere: ci siamo rassegnati. Io conosco alcuni membri della comunità, ma non gli chiedo notizie sull'incendio».

LA NOTTE tra il 22 e il 23 Febbraio 2010, un atto criminale ha reso protagonista ...

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 21

LA NOTTE tra il 22 e il 23 Febbraio 2010, un atto criminale ha reso protagonista della cronaca il fiume Lambro. Da un serbatoio dell'ex raffineria Lombarda Petroli di Villasanta, Monza, un impianto che risulta in disuso e in attesa di riqualificazione, si è verificata una grossa perdita di petrolio. Secondo una prima ricostruzione, si tratta di un atto doloso, che ha provocato lo sversamento di almeno 15 mila metri cubi di gasolio e petrolio nel fiume. Complice la pioggia, la macchia nera e oleosa, lunga chilometri, ha attraversato i comuni a sud di Monza per poi raggiungere il fiume Lambro, inquinandolo e sconvolgendone l'ecosistema. Alcuni volatili sono stati ripescati letteralmente ricoperti di bitume o addirittura morti. Anche la flora e fauna ittica della zona sono state gravemente danneggiate. In pochi giorni la macchia di idrocarburi ha continuato la sua inesorabile corsa attraverso la provincia di Lodi, dirigendosi verso Cremona e il Po. Fino all'ultimo momento si è sperato che l'onda di liquami tossici non riuscisse a superare le varie barriere di contenimento poste lungo il tratto del delta del Po, ma la marea-killer è riuscita a raggiungere il mar Adriatico. Grazie all'intervento straordinario di circa 3 mila volontari della Protezione Civile, che hanno lavorato alacremente, gli argini del Lambro sono stati ripuliti in modo da contenere l'emergenza.

piano anti-alluvioni da 1.350.000 euro

Protezione civile. Riccardi a Sacile, Fontanafredda e Porcia. Faccia a faccia con gli amministratori per fare il punto sulle situazioni locali

Sistemazioni idrauliche, la Regione finanzia. Cantieri sui rii Grava e Rosta

SACILE. Completamento della sistemazione idraulica dei rii Grava e Rosta per la salvaguardia dei centri abitati dalle esondazioni a Cornadella e Sacile, ma anche una verifica di alcune esigenze relative a interventi di protezione civile a Fontanafredda e Porcia. È stata ricca di appuntamenti la giornata di ieri per l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, il quale ha incontrato gli amministratori delle tre municipalità per fare il punto sulle situazioni a livello locale.

Sacile. Con una spesa di 850 mila euro a carico del fondo regionale per la protezione civile, viene garantito il completamento della realizzazione dell'intervento urgente per la sistemazione idraulica del rii Grava e Rosta, nonché della rete minore. L'emanazione del relativo decreto è stata comunicata ieri da Riccardi al sindaco di Sacile, Roberto Ceraolo, durante un sopralluogo ai lavori. Con lo stesso decreto il Comune di Sacile viene individuato come ente attuatore dell'intervento. I lavori dovranno essere ultimati entro il giugno 2011. «L'intervento conclusivo del progetto, che risale al 2005 e fa parte del piano susseguente agli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 2004 - ha evidenziato Riccardi - si è reso necessario a seguito dell'esigenza tecnica di rimodulare il piano originale al fine di renderlo rispondente alle caratteristiche del territorio».

Fontanafredda. Riccardi - accompagnato nei sopralluoghi ai comuni provinciali dal direttore regionale Guglielmo Berlasso - a Fontanafredda ha ieri verificato alcune esigenze relative a interventi di protezione civile. Ha comunicato al sindaco, Giovanni Baviera, di aver firmato il decreto per la realizzazione di opere di protezione spondale nella frazione Nave, in via Deciani e in borgo Scandolo, a difesa dei centri abitati, per un importo di 200 mila euro. «In tal modo - ha sottolineato l'assessore regionale - si potranno attuare gli interventi ritenuti indispensabili per mettere in sicurezza il territorio e per dare tranquillità ai cittadini».

Porcia. A Porcia, accolto dal sindaco Stefano Turchet, Riccardi ha informato sull'emanazione di un ulteriore decreto, il quale individua il Comune quale ente attuatore di un intervento urgente per il ripristino delle opere di captazione e di smaltimento delle acque piovane a Palse. La municipalità purtiliese dovrà presentare il progetto e la relativa relazione tecnica entro il 31 maggio. Per la realizzazione dell'intervento vengono impegnati 300 mila euro sempre a carico del fondo regionale per la protezione civile, che saranno corrisposti al Comune con un'anticipazione dell'80 per cento, pari a 240 mila euro. «Con questo intervento - ha commentato Riccardi - si dà attuazione a un'opera attesa dalla popolazione locale, la cui sicurezza veniva messa a rischio in caso di eventi alluvionali». E ha aggiunto: Siamo certi che il Comune di Porcia saprà realizzare l'opera nei tempi previsti».

fiume sicuro, si completano i lavori

Fiume Veneto. L'assessore regionale Riccardi firma il decreto. Opere pronte entro giugno 2011

FIUME VENETO. Il Comune di Fiume Veneto è stato individuato quale ente attuatore dell'intervento urgente di Protezione civile che permetterà il completamento della sistemazione idraulica del fiume Fiume nonché l'avvio e la gestione dell'impianto di sollevamento delle acque - realizzato per ridurre il rischio di allagamenti nel centro abitato - anche mediante affidamento a enti o società specializzate. Lo ha stabilito il decreto firmato dall'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi - in veste di commissario delegato per gli interventi inerenti agli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 2004 - che ieri mattina ha incontrato, assieme al vicepresidente della Regione Luca Ciriani, la giunta comunale guidata dal sindaco Lorenzo Cella. All'incontro era presente il presidente del Consorzio Cellina-Meduna, Americo Pippo, l'ente individuato per la gestione delle manutenzioni a carico dell'impianto di sollevamento delle acque. Secondo quanto stabilito dal decreto, il Comune dovrà farsi carico di tutte le procedure: dall'approvazione del progetto alla vigilanza, dalla certificazione di esecuzione dei lavori al collaudo. Per la realizzazione dell'intervento è stata impegnata una spesa di 80 mila euro a carico del "Fondo regionale per la Protezione civile", somma che verrà assegnata al Comune fiumano con un'anticipazione dell'80 per cento (pari a 64 mila euro). Tra gli interventi è previsto il collegamento al gruppo elettrogeno di una terza idrovora (delle quattro installate) a maggior garanzia di funzionalità, nonché il mascheramento del generatore, la cui presenza risulta impattante. I lavori dovranno essere conclusi entro il 30 giugno 2011.

Soddisfatto il primo cittadino, soprattutto perché il completamento dell'intervento, oltre a garantire sicurezza, permetterà anche d'abbattere le spese di manutenzione dell'impianto, prospettate in circa 50 mila euro l'anno. Per Riccardi si tratta di un ulteriore tassello verso la messa in sicurezza del territorio, coinvolgendo nella realizzazione delle opere lo stesso ente locale interessato. «Un'attenzione che permane - ha affermato - nonostante la difficoltà di bilancio che hanno colpito anche la Protezione civile regionale».

La giunta Cella, nell'occasione, ha anche fatto presente a Riccardi la necessità di tombinare il canale di guardia che, dal ponte su viale della Repubblica prosegue fino allo scolmatore, in corrispondenza del palasport: un intervento molto oneroso (pari a circa 250 mila euro) che la Regione si è riservata di valutare.

Chiara Lombardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ambiente curato dagli scolari

San Giorgio. Domenica pulizia del territorio e lunedì Festa degli alberi

SAN GIORGIO. Un gruppo di alunni della scuola primaria di San Giorgio della Richinvelda sarà protagonista domenica prossima di una speciale “Giornata ecologica di primavera”, ideata con il significativo titolo “Che mondo vuoi? Anche tu puoi cambiarlo”. L’iniziativa è stata organizzata dall’amministrazione comunale d’intesa con i docenti della stessa scuola, coordinati dall’insegnante Maria Teresa Cesca, con la collaborazione della squadra comunale della Protezione civile, condotta da Walter Barbui.

Il programma prevede il ritrovo degli scolari aderenti (accompagnati da genitori e alcuni insegnanti e assistiti da volontari della Protezione civile) alle 8.30 nei pressi del poliambulatorio comunale, vicino alla sede del gruppo alpini, nel capoluogo comunale. L’assessore Ennio Midenza spiega che gli interventi per la pulizia del territorio degli alunni (ai quali è raccomandato di munirsi di giubbotto, guanti e berretto) saranno effettuati in diversi luoghi di agevole accesso per evitare rischi per la loro incolumità. Si provvederà alla raccolta di materiale abbandonato da cittadini con scarso rispetto per la cura dell’ambiente civico (elementi di plastica, vetro, ferrosi e altro), da smaltire poi regolarmente attraverso la raccolta differenziata. Alla fine tutti rientreranno – verso mezzogiorno – nella sede del gruppo alpini, dove troveranno pronta una gustosa pastasciutta preparata dagli abili cuochi delle penne nere.

Alla significativa operazione ecologica di pulizia del territorio farà seguito, nella mattinata seguente, un simbolico ripristino della “Festa degli alberi”, con l’intervento del sindaco Anna Maria Papais, del dirigente scolastico Milena Rosati e di un rappresentante della Forestale, che – con l’ausilio dei volontari della Protezione civile – effettueranno la piantumazione di alcuni alberi nell’area verde a est del plesso scolastico comunale di San Giorgio della Richinvelda.

Luigi Santarossa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

danni della bora, richieste di risarcimento

Alle conseguenze subite dagli edifici pubblici per i quali serviranno 100 mila euro si aggiungono le numerose ripercussioni sulle strutture private

Per gli indennizzi si attende la decisione sul riconoscimento di calamità sollecitato dal Comune di PIERO TALLANDINI

Centinaia di migliaia di euro di danni, tra edifici privati e pubblici di cui centomila tondi solo per le strutture di competenza comunale. A una settimana di distanza dall'ondata di maltempo che ha investito Gorizia stanno partendo le prime richieste di riasarcimento danni alle assicurazioni da parte dei privati e intanto il Comune ha chiesto lo stato di calamità.

Al momento resta ancora difficile avere un quadro indicativo dei danni per quanto riguarda la quantificazione economica. L'unica certezza è il dato fornito dall'amministrazione municipale che parla di danneggiamenti che necessiteranno di una spesa massima di 100mila euro, ma si parla in questo caso soltanto dalle conseguenze subite dagli edifici che rientrano nella competenza diretta del Comune. Per quanto riguarda i danni provocati dalle violente raffiche di bora agli edifici privati - leggasi in particolare alberi sradicati e caduti sulle abitazioni oltre ai danneggiamenti alle coperture dei tetti - è al momento difficile fare delle stime ma è verosimile che anche in questo caso si debba ragionare nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro. Insomma, se i soli edifici di competenza comunale hanno subito danni per 100mila euro non è eccessivo ipotizzare che includendo anche abitazioni private e aziende si possa sfiorare il mezzo milione di euro pur tenendo presente che complessivamente i danneggiamenti riportati a Gorizia sono stati inferiori rispetto a quelli registrati, per esempio, a Monfalcone, dove alcune stime indicano in quasi un milione di euro l'ammontare dei danni, e a Trieste. A fronte di questa situazione l'amministrazione municipale goriziana ha proceduto con la richiesta alla Protezione civile di riconoscimento dello stato di calamità naturale per i danni causati dalle condizioni meteorologiche. Un atto già compiuto dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza che la scorsa settimana ha inviato formale richiesta alla Protezione civile regionale ed anche l'amministrazione comunale monfalconese ha proceduto in tal senso. «La richiesta di riconoscimento dello stato di calamità alla Protezione civile è già stata formalizzata - conferma l'assessore comunale Francesco Del Sordi -. Adesso vedremo quale sarà il pronunciamento anche se non è il caso di farsi troppe illusioni. E' chiaro che se arrivasse il riconoscimento sarebbe un bel passo avanti dato che a quel punto le procedure per gli indennizzi diventerebbero più rapide».

Quanto al computo dei danni Del Sordi conferma che quelli a carico delle strutture comunali non andranno oltre un massimo di 100mila euro: «Certo, fare le stime è sempre difficile visto che poi, quando si procede con gli interventi di ripristino, possono esserci costi maggiori. Ad ogni modo non dovremmo andare oltre i 100mila euro. Quanto ai danni alle strutture private il discorso ovviamente è diverso anche se come costi complessivi siamo ben al di sotto rispetto ai danneggiamenti record causati dalla grandinata del luglio 2008».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo: siamo cittadini di serie b

La denuncia. Vittime della tromba d'aria del dicembre 2008 non avranno risarcimenti: l'area colpita era troppo circoscritta
Maltempo: «Siamo cittadini di serie B»

Si sentono «cittadini di serie B». Perché hanno subito danni importanti dalla tromba d'aria abbattutasi su Cusano di Zoppola il primo dicembre 2008, ma non hanno avuto diritto ad alcun risarcimento, contrariamente ai loro concittadini colpiti dal maltempo nella primavera dello scorso anno. La zona flagellata due anni fa era troppo circoscritta per poter aspirare al riconoscimento dello stato di calamità naturale e per garantire, di conseguenza, un risarcimento ai danneggiati. Parlano di «ingiusta discriminazione» cinque cittadini di Zoppola. «Il primo dicembre 2008 – si legge nella lettera di protesta – a Cusano di Zoppola si è scatenata una tromba d'aria nel cui epicentro, sfortunatamente, si è trovata la mia abitazione che ha subito di conseguenza ingenti danni. Ho presentato domanda di parziale risarcimento danni al Comune di Zoppola, ma invano. Ho interpellato esponenti politici regionali, funzionari della Protezione civile ottenendo sempre la stessa risposta negativa: non avevo diritto al risarcimento danni».

L'amarezza è diventata rabbia quando questi cittadini hanno appreso che la Regione ha pubblicato il decreto che riconosce i risarcimenti a privati e imprese colpiti dai fortuali verificatisi a maggio e giugno 2009, eventi calamitosi che hanno interessato nuovamente Zoppola. «Devo dedurre con indignazione – si conclude la lettera – che alcuni, anche nelle sventure, sono cittadini di serie A e altri di serie B». E ancora: «se la legge è uguale per tutti desideriamo essere risarciti anche noi».

Del caso si era occupato anche il Comune di Zoppola, ma invano. «I danni effettivamente erano stati ingenti – dice il sindaco Angelo Masotti, sicuramente più di 200 mila euro perché c'era stata anche un'attività artigianale coinvolta. Alla Regione abbiamo chiesto più volte un intervento, ma ci siamo sentiti sempre rispondere che non c'erano i requisiti, l'area era troppo circoscritta. In quel caso ricordo che sono arrivati dalla Regione solo 1084 euro per risarcire le strutture comunali danneggiate. Capisco l'amarezza dei cittadini, però, non si poteva fare diversamente».

La spiegazione è la stessa anche se si pone la domanda alla Regione. Il direttore Guglielmo Berlasso conferma che le modalità di risarcimento non vengono decise discrezionalmente. Ci devono essere dei parametri da rispettare come l'estensione dell'area colpita, insieme al numero di attività produttive ed economiche coinvolte.

Nel caso dei fortuali del 2009 l'area interessata era molto più estesa (riguardava anche il vicino Veneto) e la richiesta di calamità naturale è partita da diversi comuni. Mai come in questo caso, verrebbe da dire, mal comune mezzo gaudio.

(m.mi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

puliamo il mondo: aprile ecologico per i roveredani

- Pordenone

ROVEREDO. Si stanno delineando in questi giorni i dettagli dell'iniziativa "Puliamo il mondo 2010", giornata dedicata alla rimozione dei rifiuti abbandonati organizzata dall'amministrazione comunale di Roveredo di concerto con il gruppo comunale di Protezione civile. «L'iniziativa si propone di porre all'attenzione della popolazione roveredana il problema dell'abbandono dei rifiuti nelle strade e nelle campagne e intende coinvolgere tutte le associazioni del paese nonché tutta la cittadinanza» afferma il consigliere comunale della Lega nord, Davide Pivetta. L'appuntamento è domenica 11 aprile, il ritrovo è previsto alle 8 davanti al municipio: a ogni partecipante verrà consegnato un kit per la raccolta differenziata e ciascuno verrà munito di giubbino catarifrangente di riconoscimento, oltre a ricevere la copertura assicurativa. Il paese verrà suddiviso in più zone, i volontari saranno coordinati in ciascuna zona da un rappresentante della Protezione civile. Al termine (12.30), è previsto un pranzo offerto dalla locale sezione degli Alpini nella sede in via Julia. Nell'ambito dell'iniziativa sono state coinvolte le classi terze medie nella realizzazione del logo: il realizzatore del miglior disegno verrà premiato dal sindaco con uno speciale riconoscimento. (m.p.)

casce, acqua si appella alla procura

Dignano. L'Associazione contraria all'opera chiede un interessamento anche della Corte dei conti

DIGNANO. Dopo aver richiesto udienza al Presidente della Repubblica, l'associazione Acqua chiede un colloquio urgente al procuratore della Repubblica di Udine, comunicando tale intenzione pure al procuratore della Corte dei conti di Trieste. Gli ambientalisti cercano di coinvolgere la Procura in riferimento alle casce di espansione sul Tagliamento, ovvero all'annosa questione della regimazione del Tagliamento e alla salvaguardia delle popolazioni a valle. Acqua vorrebbe fossero esaminate eventuali responsabilità di ritardi e presunti mancati adempimenti di Piano di assetto idrologico.

«Da un quarto di secolo - scrive Acqua nella richiesta di colloquio - uno studio promosso da questa Regione e sviluppato dalla Serteco e dall'Università di Udine ha dimostrato che un'attuabile soluzione alle esondazioni del Tagliamento nell'area di Latisana poteva essere realizzata collegando due anse del fiume a valle del canale Cavrato e con la ristrutturazione di quest'ultimo. Un altro studio di un lustro orsono, commissionato dai comuni di Dignano, Pinzano, Ragogna, San Daniele, Spilimbergo e dalla provincia di Pordenone alla società di progettazione idraulica olandese Delft (costato oltre 20 mila euro) ha dimostrato che le opere previste dal Dpcm 28/8/2000 (casce d'espansione nel medio corso del fiume) erano inutili per la messa in sicurezza di Latisana. Un modello fisico del tratto di fiume nell'area di Latisana è stato realizzato nel 2006 senza produrre, a nostra conoscenza, risultati funzionali malgrado richieste di lumi siano state più volte sollecitate al Comune di Latisana e siano pendenti tre ricorsi davanti al Tribunale superiore delle acque pubbliche sull'applicazione del predetto Dpcm, promossi dai comuni succitati, dal Wwf e da questa associazione. Una petizione è tuttora sotto giudizio dal Parlamento Europeo». «La legge Galasso, disposizioni urgenti per la tutela ambientale - spiega Acqua -, disponeva il vincolo di 150 metri dagli argini di un corso d'acqua e il Decreto legge 180 11/6/1998 stabiliva la stessa distanza dalle opere di difesa idraulica per la protezione civile di enti ad alto rischio idrogeologico. Il Pai è entrato in vigore solo nel 2004, con tre anni di ritardo dal termine perentorio stabilito dalla legge. L'Autorità di bacino dal lato di Latisana ha determinato una fascia di pericolosità idraulica così macroscopicamente ristretta da essere praticamente senza alcun effetto urbanistico».

Raffaella Sialino

alluvione, via all'iter per il risarcimento

Gradisca. Dopo la riunione di giunta, stamane il sindaco s'incontrerà con le famiglie del Saleti danneggiate dalla piena dell'Isonzo lo scorso dicembre

Il Comune metterà a disposizione dei cittadini un ufficio per compilare le richieste

GRADISCA. Alle 11 la riunione straordinaria di giunta e, a seguire, l'incontro tra il sindaco e gli assessori gradiscani con i residenti, entrambi in programma nella casa da una delle famiglie della località Saleti colpite dall'esondazione dell'Isonzo. Inizia ufficialmente oggi l'iter per il risarcimento dei danni provocati alle abitazioni dall'alluvione del 24 e del 25 dicembre.

A confermare l'appuntamento odierno il sindaco Franco Tommasini, che lunedì ha ricevuto dall'assessore regionale con delega alla Protezione civile, Riccardi, il via libera per avviare le procedure amministrative finalizzate ai risarcimenti delle abitazioni private danneggiate dall'ondata di piena dell'Isonzo. «Ci sarà un'ora di giunta poi, verso mezzogiorno, con i miei assessori incontreremo i residenti, di cui oggi saremo ospiti, per illustrare loro le procedure da seguire al fine di ottenere il ristoro dei danni. Non saranno comunicati, tuttavia, gli importi definitivi messi a disposizione del Comune di Gradisca in quanto sono ancora in via di definizione da parte della Regione».

A supporto dei residenti della località Saleti, inoltre, il Comune metterà a disposizione un suo ufficio, «che per il periodo necessario sarà interamente a disposizione dei nostri concittadini al fine di offrire loro un adeguato supporto tecnico e amministrativo, ovvero per la corretta compilazione delle richieste di risarcimento alla Regione».

Procedura in corso, quindi, per il ristoro dei danni alle abitazioni dei privati mentre sono ridotte al lumicino le speranze del Comune di Gradisca di ottenere un "rimborso" di 300 mila euro dalla regione a copertura dei danni subiti dalle strade, sia in località Saleti che le centrali via Dante e Battisti. «Ottenere un rimborso integrale sarà difficile – hanno precisato da palazzo Torriani –, ma il Comune si è già attivato per stilare una lista di urgenze. Si punta, in definitiva, a ottenere almeno una parte del rimborso per poter provvedere alla messa in sicurezza delle aree più critiche».

Marco Ceci

bonificata la scarpata sulla 251

- Pordenone

VAJONT. Il Comune e i privati insieme contro il degrado. E' accaduto a Vajont, dove la scarpata che dà sulla strada statale 251 è stata bonificata da alcuni volontari. L'intervento è stato eseguito gratuitamente: in cambio i cittadini che hanno curato il sito si sono guadagnati il legname da ardere ricavato dalle operazioni di sfoltimento della vegetazione. La massicciata che scende a picco sulla 251 era già stata ripulita anni fa dalla Protezione civile. Ne sono seguiti incuria e scarsa manutenzione e ben presto rovi e alberi hanno preso il sopravvento. Non si trattava certo di un bel biglietto da visita per l'abitato e tanto meno per la limitrofa pista ciclopedonale che si snoda sul belvedere del Cellina (l'infrastruttura sarà inaugurata nei prossimi mesi e dovrebbe essere dedicata al Beato Marco d'Aviano).

Detto e fatto. Alcuni residenti si sono fatti avanti, proponendo lo sfalcio dell'area e il recupero dei tanti rifiuti sparsi nel sottobosco. Il municipio ha accettato di buon grado, non rivendicando nulla per la legna da brucio che è stata prodotta per l'occasione. Grazie a questa insolita formula di collaborazione, da qualche giorno l'accesso principale di Vajont appare decisamente più decoroso. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

caro assessore, prima di dare giudizi sappia com'era davvero alessandro

- Pordenone

<>

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di un amico dello sfortunato scialpinista casarsese Alessandro Agnolin.

* * *

Lunedì scorso Alessandro Agnolin si è spento all'ospedale di Treviso, non ce l'ha fatta, ci siamo tutti stretti, parenti e amici, in un ultimo saluto. Quando ancora la speranza non ci aveva ancora abbandonato, su questo giornale (numero del 15 marzo) ho letto i 3 articoli dedicati all'incidente: la cronaca a firma di Gino Grillo, una pertinente e scrupolosa descrizione del luogo dell'incidente e delle condizioni niveo-meteorologiche da parte della guida alpina Mario Cedolin, infine il commento dell'assessore regionale alla protezione civile Riccardo Riccardi. Sono le parole di quest'ultimo ad avermi amareggiato: egli bolla la tragedia come frutto di comportamenti irresponsabili da parte di escursionisti che continuano ad effettuare uscite fuori pista anche in condizioni di estrema pericolosità.

Penso che per esprimere questo tipo di giudizio bisognerebbe conoscere molto bene ciò di cui si sta parlando, non so se l'assessore sia un esperto alpinista, uno scialpinista o quanto meno un buon conoscitore della Val di Suola (luogo dell'incidente), certo ho i miei dubbi, se lo fosse le sue parole probabilmente avrebbero coinciso in tatto e accortezza con quelle della guida alpina. Invece io mi permetto di scrivere queste righe perchè oltre che essere amico e coinquilino di Alessandro, non si contano le volte che ci siamo legati assieme: in occasione delle quasi quotidiane arrampicate sulle falesie vicine a Trieste (nostro domicilio), d'estate sulle vie di roccia alpine, sulle cascate di ghiaccio, infine ci siamo spesso legati ad una corda ideale per affrontare insieme tante sci-alpinistiche. In questa sua ultima sciata io non c'ero ma mi sento in buon diritto di esprimere la comune opinione di chi lo conosceva, sul suo comportamento in montagna: oltre ad un'elevata preparazione fisica e tecnica si univano in lui un'indole prudente e responsabile; non a caso Alessandro era l'unica persona che mi sentivo di consigliare alla mia ragazza per salite su vie in montagna quando non potevo essere io con lei.

Posso raccontare due episodi tra tanti, entrambi accaduti lo scorso inverno durante delle gite con gli sci: a fine dicembre sui monti dell'Alpago raggiungemmo una cima lungo una cresta spazzata dal vento, per quel giorno il bollettino valanghe segnalava pericolo 2, ovvero basso; così gli proposi di evitare di ripercorrere la cresta di salita, non certo entusiasmante da sciare, e di scendere direttamente dalla cima lungo un invitante pendio; quella volta fummo in disaccordo; Alessandro riteneva che, nonostante il rassicurante bollettino, fosse meglio far ritorno sui propri passi per evitare che gli accumoli di neve ventata su quel pendio ci riservassero brutte sorprese. Non fummo invece in disaccordo qualche settimana più tardi quando, a meno di 100 metri di dislivello da una forcella (meta della gita) dopo averne percorsi 1400 in salita, valutammo la neve nel canale in cui ci trovavamo, non sufficientemente stabile per i nostri standard di sicurezza, questo nonostante il bollettino fosse, anche per quel giorno, rassicurante e nonostante uno sciatore che ci precedeva avesse raggiunto la forcella e da lì ridisceso.

Dunque non basta un bollettino valanghe che indica un basso grado di pericolosità per dare il via libera agli escursionisti di andare ovunque senza valutare i rischi in situ; alla stessa maniera un pericolo 3 (marcato) non può implicare divieto assoluto di frequentare la montagna: sta alla nostra conoscenza dell'itinerario e alla valutazione del manto nevoso sul posto la decisione sul da farsi. Il fatto che dunque il bollettino non sia il verbo ma un'indicazione che va integrata con la propria esperienza è evidentemente un concetto difficile da digerire ai non competenti in materia. Perchè dunque domenica si è staccata quella slavina che ha travolto Alessandro? La risposta io non la so, ma sono sicuro che non è stato per un atteggiamento irresponsabile.

Ho scritto queste righe per sedare la rabbia che scaturisce nel leggere sul giornale chiacchiere che forse non starebbero bene neanche al bar; perchè il dolore della perdita di un caro amico passi, per questo ci vorrà molto più tempo.

Fabrizio Della Rossa

bomba day, gli artificieri in azione - (carlo mion) /

- Primo Piano

Bomba day, gli artificieri in azione

Marghera, trovato ordigno dell'ultima guerra: domenica verrà fatto brillare a Giare di Mira

L'ALLARME Polizia, carabinieri, vigili urbani, pompieri e protezione civile mobilitati per l'operazione

(CARLO MION) /

VENEZIA. Il bomba-day inizierà domenica alle 7.30 quando la zona attorno al cantiere dell'Agrimont verrà «sterilizzata» e gli artificieri entreranno in azione. Per almeno tre ore tutto si fermerà in attesa che la bomba da 500 libbre venga caricata sul camion e trasportata a Giare di Mira per farla brillare in aperta campagna vicino alla barena.

La primavera a Marghera inizia con la bonifica di un angolo di via delle Industrie per la presenza di una bomba di aereo della seconda guerra mondiale. Una bomba di fabbricazione americana da 500 libbre e che contiene almeno trecento chili di esplosivo. L'operazione sarà coordinata dalla Prefettura in collaborazione con il 1° Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto. L'ordigno è attivo e ancora con le due spolette di testa e coda innescate. Il luogo dove è situata la bomba non è idoneo per un eventuale brillamento ed è pertanto previsto lo spostamento della stessa, al punto di brillamento di Giare di Mira.

La delicata operazione di spostamento implicherà lo sgombero per un raggio di 500 metri circa lungo tutto l'itinerario, dal punto di ritrovamento al punto di brillamento. Sull'area, inoltre sarà in vigore l'assoluto divieto di volo. La complessa e delicata attività non comporterà, in questo caso, l'evacuazione di abitazioni civili ma solo di attività produttive. La rimozione dell'ordigno sarà effettuata dal personale Eod (Esplosive Ordnance Disposal) del 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine. Il Capo nucleo responsabile del team Eod sarà il Maresciallo Alessandro Corbia.

Si prevede che l'intera operazione sarà portata a termine verso le 17 circa salvo imprevisti. Parteciperanno alle operazioni anche polizia, carabinieri, vigili urbani, pompieri e protezione civile.

L'ordigno sarà trasportato via terra a Giare con un camion munito di gru. Lo sgombero dell'area interessata comporterà l'evacuazione di numerosi insediamenti produttivi e per motivi di sicurezza sarà interrotto il traffico ferroviario della linea Mestre-Venezia, il transito lungo l'SR 11 (via della Libertà) dalle 8.40 alle 9. È stata predisposta l'interruzione o l'attenuazione delle forniture dei servizi come luce e gas, l'interdizione della navigazione nei canali navigabili, il divieto di sorvolo dell'area, nonché la sospensione delle attività ittiche-venatorie nell'area interessata al brillamento. Il Comune ha provveduto ad informare preventivamente la popolazione interessata, predisponendo le dovute misure per l'evacuazione delle persone dall'area interdetta.

Durante lo svolgimento delle operazioni di caricamento e trasporto dell'ordigno, sarà assicurata l'assistenza sanitaria, con la presenza di un presidio di emergenza medica. Le operazioni sono state fissate per domenica al fine di limitare i disagi, anche di carattere economico, alle aziende che sorgono in zona e alla popolazione che risiede soprattutto lungo il tragitto dove passa la bomba. L'intera attività verrà coordinata dalla Prefettura con l'attivazione di un posto di comando mobile a Marghera che si sposterà successivamente nel territorio di Mira. Sarà attivato inoltre un collegamento radio con i volontari Ari che assicurerà le comunicazioni nei luoghi di sgombero e con la «cellula» di coordinamento che sarà operativa in Prefettura.

risarcimenti al salet, riunione a gradisca

- Gorizia

Arrivano 250mila euro per i danni agli arredi e alle abitazioni

GRADISCA Risarcimenti agli abitanti del Salet per i danni subiti con l'esondazione di Natale: è il momento della verità. La giunta-Tommasini incontrerà oggi alle 12 i residenti dello sfortunato borgo gradiscano. Un incontro particolarmente atteso perchè servirà a fare chiarezza sulle modalità di accesso agli indennizzi e probabilmente anche a fornire una prima proiezione sull'entità dei contributi a beneficio dei privati che sono stati stanziati dalla Regione in seguito all'ottenimento dello stato di calamità da parte del governo centrale.

I danni certificati dagli abitanti del Salet ammontano a poco più di 250mila euro, con una media che oscilla - dunque - fra i 30 e i 40mila euro a famiglia. «In questa fase è ancora prematuro stabilire caso per caso quale possa essere l'effettiva copertura dei danni subiti dai privati - spiegano da palazzo Torriani - dal momento che la procedura è molto articolata e complessa» L'amministrazione ad ogni modo si è detta disponibile alla creazione di un tavolo di lavoro nel quale la struttura comunale si affiancherà a una rappresentanza dei residenti per seguirli nella compilazione delle pratiche. I paletti fissati dal commissario straordinario per la calamità, l'assessore regionale Riccardo Riccardi, sono molto precisi. Per gli immobili a uso abitativo i proprietari potranno richiedere il contributo con un limite massimo pari al 75% della spesa sostenuta. Per le case danneggiate il contributo non potrà essere superiore ai 60mila euro per le prime case, a 30mila per le seconde, ai 10mila per le unità immobiliari non abitative. Per i danni a mobilio, arredi, elettrodomestici il contributo varia invece da 30mila euro (prime case) a 15mila (seconde case) sino a 5mila per unità immobiliari non abitative. Saranno i singoli comuni a raccogliere la documentazione dei cittadini entro 45 giorni dalla pubblicazione del relativo decreto sul Bur, ormai imminente. Nei successivi 45 giorni gli enti dovranno completare l'istruttoria delle richieste e nell'arco di due settimane trasmettere alla Protezione civile l'ammontare delle spese ritenute ammissibili di contributo. Nel frattempo proseguono di buona lena i lavori con carattere d'urgenza finanziati con 690mila euro dalla Protezione civile regionale per il ripristino della sicurezza nelle aree fluviali gradiscane: il cantiere è ormai approdato alla roggia dei Mulini. La seconda fase prevede l'inizio del maxi-cantiere da 800mila euro per il riassetto idrogeologico del Salet, sulle cui modalità da palazzo Torriani è arrivata ieri una precisazione: «L'intervento sarà seguito dal Comune per quanto concerne l'iter burocratico e amministrativo, ma dal punto di vista tecnico la supervisione dei lavori rimarrà fortunatamente appannaggio della stessa Protezione civile». (l.m.)

se verrà accolta la domanda, anche i privati potranno sperare di essere risarciti

IN SEGUITO AL MALTEMPO DELLA SCORSA SETTIMANA

LA REGIONE

Muggia chiede lo stato di calamità naturale

Danni per 70mila euro. Colpite le scuole, il cimitero e la segnaletica. Numerosi alberi da abbattere

di GIOVANNI LONGHI

MUGGIA La bufera di bora e neve della scorsa settimana adesso presenta il conto, e Muggia chiede lo stato di calamità per la rifusione dei danni, in totale circa 70 mila euro. Una nevicata storica, accompagnata da violente raffiche di vento, che tra il 9 e il 10 marzo scorsi hanno soffiato a oltre 150 chilometri all'ora, con la punta record registrata nella valle delle Noghere di 212 all'ora.

Il danno più consistente in termini monetari, 15 mila euro, si è verificato nel cimitero centrale, dove la bora ha abbattuto due cipressi monumentali alti otto metri, facendoli schiantare su lacune lapidi. L'impeto del vento ha anche spostato alcune tegole e divelto la grondaia della cappella.

Alberi percolanti già messi in sicurezza, ma da abbattere, sono stati segnalati nell'area della caserma dei Carabinieri, nel giardino della Casa di riposo, e nel giardino Europa: la spesa prevista per il completamento degli abbattimenti e per la posa di nuove alberature si aggira sui 12 mila euro.

Un altro albero divelto è da abbattere nell'area della scuola materna statale "Fonderia", e lo stesso tetto della scuola ha riportato danni: qui l'importo previsto per gli interventi è di 6 mila euro.

Danni anche alla recinzione in legno della scuola elementare di Aquilinia, mentre sul tetto il vento ha abbattuto l'antenna e spostato numerose tegole: il preventivo si aggira sui 5 mila euro. Altrettanti saranno necessari per riparare i danni all'ex scuola elementare di Santa Barbara.

Danni provocati dalla caduta di ramaglie si sono verificati anche alla scuola con lingua di insegnamento slovena, alla media "Sauro", alle strutture del nido comunale, a quelle della scuola elementare "De Amicis" e alla materna di Chiampore: qui l'ammontare della spesa si aggira sui 4.500 euro.

Quasi altrettanti, per l'esattezza 5 mila euro, serviranno per riparare il tetto dell'elementare di Zindis. Di 4 mila euro è invece il danno provocato dal maltempo all'edificio di proprietà comunale in corso Puccini, per antenne divelte, tegole sollevate e intonaco staccato.

Ad Aquilinia la bora ha abbattuto il semaforo, ma un po' su tutto il territorio comunale la segnaletica stradale è stata danneggiata: per questa voce il Comune ha quantificato un importo pari a 6 mila euro.

Le operazioni di riassetto e pulizia delle strade e delle aree verdi, squassate dalla bufera, comporteranno l'impiego di una decina di addetti per una decina di giornate lavorative: per fronteggiare questa spesa sono stati preventivati altri 5 mila euro.

La presentazione della domanda per il riconoscimento dello stato di calamità naturale costituisce il primo atto formale per la riparazione dei danni causati dal maltempo. Qualora la domanda venisse accolta dalla Regione, anche i privati potranno presentare richieste documentate per ottenere un risarcimento.

«Da una ricognizione sommaria – precisa il vicesindaco Franco Crevatin – i tecnici comunali hanno accertato che danni analoghi a quelli patiti dal patrimonio pubblico sono stati riscontrati anche in proprietà private, soprattutto per alberi abbattuti o divelti, e da abbattere. Una volta ricevuta la stima dei danni complessivi a carico del Comune e dei privati – aggiunge – gli uffici della Regione stabiliranno un budget che potrà coprire la totalità o parte dell'importo complessivo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dà fuoco alla casa, condannato

Due anni per incendio doloso. Il 36enne era stato sfrattato

MARIA FIORE

BINASCO. Di lì a poco avrebbe dovuto lasciare l'appartamento: era stato sfrattato per non avere pagato l'affitto per oltre un anno. Così, per fare un dispetto al proprietario, ha deciso di dare fuoco alla casa. Questa, almeno, è la ricostruzione dell'accusa che ha convinto il giudice: Andrea Zenaboni, 36 anni di Binasco, è stato condannato a due anni di reclusione per incendio doloso. Lui, in aula, aveva dato una versione diversa: «Mi ero addormentato con la sigaretta accesa».

Il giovane, incensurato, attraversava un momento di difficoltà economica quando, nel 2006, l'appartamento dove abitava, in via Invernizzi a Binasco, fu distrutto dalle fiamme. Un rogo accidentale, secondo la difesa. Il giovane ha raccontato in aula di essersi addormentato con la sigaretta accesa e di essere riuscito appena in tempo a mettere in salvo in gatto, chiudendolo sul balcone. E' proprio il "salvataggio" del gatto, però, a fornire all'accusa l'indizio di una ricostruzione a tavolino. L'imputato, secondo questa versione, avrebbe avuto il tempo di attraversare il salone ormai pieno di fiamme e fumo, aprire la porta-finestra, per mettere in salvo il gatto, e richiuderla a chiave. Movimenti che il giovane, per il giudice, poteva fare se lucido e non minacciato da un rogo che stava distruggendo la casa.

Ma la versione dell'imputato sembra essere in contraddizione anche con un altro "dettaglio". Il fuoco era partito da tre stanze diverse: la camera da letto, il soggiorno e il bagno, dove erano stati trovati stracci (forse per alimentare l'incendio) e una tanica di benzina. L'imputato si è giustificato dicendo che la tanica era stata messa in bagno in attesa di essere spostata in garage. Ma a questa contestazione l'imputato ha addirittura cambiato versione: a casare l'incendio era stato un corto circuito dell'impianto elettrico. Il giovane ha ammesso di avere manomesso il contatore dopo che era stato sigillato per morosità. Aggiungendo di essersi inventato il particolare della sigaretta accesa perché si vergognava di dire alla sua ragazza di non avere i soldi per pagare le bollette della luce. Ma anche questa nuova versione, per l'accusa e per il giudice, fa acqua. Un corto circuito di questo tipo, infatti, avrebbe coinvolto le prese della casa. Invece, come testimoniano le foto allegate agli atti, le prese sono intatte. La difesa, a questo punto, ha cercato di fare leva sull'assurdità del gesto, dicendo che l'imputato non avrebbe ricavato nessun beneficio dando fuoco ad una casa da cui era stato già sfrattato. Un fatto secondario, per il giudice. Perché l'imputato potrebbe avere agito solo per ripicca. Inoltre il giudice ha valutato anche il pericolo corso dagli altri inquilini. Scampato solo grazie all'intervento tempestivo dei vicini e dei vigili del fuoco.

Scuropasso, pulizia al via dopo Pasqua

Broni. La messa in sicurezza

SIMONA CONTARDI

BRONI. Era prevista per il 20 marzo ma è stata spostata a dopo le festività pasquali. La pulizia dell'alveo dello Scuropasso dovrà per forza essere rimandata: ancora troppa acqua nel torrente. Appena sarà possibile, i gruppi di protezione civile a livello provinciale si uniranno al gruppo comunale di Broni per affrontare il piano di pulizia dell'alveo, almeno nei punti più a rischio. Si tratta del primo passo da fare, fondamentale per la sicurezza. Sono passati infatti 15 anni dall'ultima pulizia e in prossimità dei ponti la situazione è visibilmente critica, con detriti accumulati fino a toccare, in alcuni punti, i 2 metri di altezza. Si prevede di poter effettuare i lavori alla velocità di circa 500 metri lineari al giorno. Con il risultato di dare un'importante contributo affinché il corso d'acqua non trovi troppi ostacoli nella sua discesa. Tuttavia non si riuscirà a completare l'intero tragitto nell'arco di questa stagione, considerando che solo il tratto di competenza bronese è di circa 5 chilometri.

Si taglieranno così gli alberi che ostacolano il flusso del fiume e si toglierà dunque ogni possibilità di resistenza alle acque. Subito dopo sarà la volta della pulizia del greto del torrente e degli interventi sull'arginatura laddove è stata portata via.

Nel frattempo è partita un'ordinanza da parte del sindaco di Broni e del sindaco di Cigognola nei confronti della Snam per rimuovere un manufatto di cemento armato, costruito precedentemente dentro il torrente e che nel tempo si è rovesciato, trasformandosi in una barriera. E' già stato effettuato un sopralluogo con i tecnici Snam e la ditta interverrà sulla scorta dell'ordinanza. Ad oggi sono pervenuti 185 mila euro per il pronto intervento nel mese di aprile 2009, per il dopo alluvione.

i guadagni in Parlamento i redditi Berlusconi, il re Mida: in un anno 9 milioni in più

i guadagni in Parlamento

i redditi

Berlusconi, il re Mida:

in un anno 9 milioni in più

Conti in tasca ai politici: per Silvio guadagni record a 23 milioni

Dietro di lui sul podio lo stilista Versace e l'editore Angelucci

roma È ancora Silvio Berlusconi l'uomo d'oro del parlamento italiano. Con il suo imponente record di oltre 23 milioni di euro - per la precisione 23.057.981, circa 9 milioni in più dell'anno precedente -, il presidente del consiglio guida anche quest'anno la classifica del club dei milionari delle Camere. È così dal 2003, anno in cui il leader del centrodestra si riprese la prima piazza della top ten dei parlamentari più facoltosi, soffiatoagli l'anno prima da Gianni Agnelli (la competizione era ancora in lire, finì 26miliardi a 16 per l'Avvocato). Da allora nessuno è riuscito a scalzare il Cavaliere dalla prima posizione.

Resi noti dal parlamento in virtù della legge che impone la trasparenza delle ricchezze di deputati, senatori e membri del governo, i redditi dei parlamentari italiani tratti dalle dichiarazioni 2009 (si tratta dunque di soldi guadagnati nel 2008) navigano intorno a una media di 100-150mila euro lordi. L'aristocrazia delle Camere è rappresentata da un pugno di parlamentari-imprenditori, parlamentari-professionisti e soprattutto parlamentari-avvocati che devono le loro ricchezze alle attività svolte fuori dalle Camere e alle ricche parcelle che incassano per le loro prestazioni. Dietro Berlusconi, distanziato di circa 17 milioni, c'è lo stilista Santo Versace, il fratello di Gianni e Donatella portato in Parlamento dal centrodestra: per lui un imponente di 5.190.127 euro. Terzo nella top ten dei milionari, l'imprenditore delle cliniche ed editore di «Libero» e «Il Riformista» Antonio Angelucci (3.530.528euro) Tra i ricchissimi spicca la pattuglia degli avvocati di grido presenti in Parlamento: Giuseppe Consolo ha dichiarato un imponente di 2.524.904euro; Niccolò Ghedini, avvocato del premier, ha guadagnato 1.345.235 euro ; Donato Bruno 1.293.235, Giulia Bongiorno 1.288.440. Per un soffio fuori dalla classifica dei dieci nababbi (battuto dalla Bongiorno per seimila euro) il coordinatore del Pdl Denis Verdini, finito sotto inchiesta per lo scandalo della protezione civile: il suo imponente dichiarato nel 2009 era stato di 1.282.034 euro.

Come si vede sono tutti parlamentari del Pdl. Il Pd entra nella top ten dei paperoni solo grazie agli introiti di Umberto Veronesi: il chirurgo milanese è il numero sei della classifica, con il suo imponente di 1.678.554 euro.

Nel governo, dietro Berlusconi, il più ricco risulta essere il sottosegretario Gianni Letta (1.315.186 di euro). È andata bene anche al sottosegretario Gianni Bertolaso, capo delle protezione civile, che ha dichiarato 613.403 euro.

Tra i ministri più benestanti, il responsabile del dicastero della salute Ferruccio Fazio (634.968 euro), il ministro della Difesa Ignazio La Russa (517.078 euro), la ministra del Turismo Michela Brambilla (312.389 euro), mentre la maglia nera va incredibilmente a Giulio Tremonti.

<!--

Unione comuni, divorzio senza traumi

MEZZEGRA

Il sindaco: «Inequivocabile il responso dei cittadini. Riacquisteremo l'autonomia»

MEZZEGRA Il sondaggio popolare di sabato e domenica per il recesso di Mezzegra dall'unione comuni della Tremezzina, ha già dato luogo a un evento che precede la decisione del consiglio comunale chiamato a discutere l'argomento nel corso del prossimo mese di aprile a votare per il definitivo disimpegno.

Ieri il sindaco Claudia Lingeri, la giunta e la maggioranza hanno deciso di non più prendere parte ai lavori dell'unione e ritirare il proprio rappresentante in seno alla giunta della Tremezzina, Luca De Ascentis, che aveva ricevuto deleghe per turismo, sport, protezione civile, associazionismo.

«Non c'è più ragione di mantenere tale presenza nei vertici dell'unione in quanto Mezzegra intende riacquistare la sua autonomia come del resto ha fatto Sala Comacina. I cittadini si sono espressi in maniera inequivocabile e da quel che mi pare il malcontento nei confronti dell'unione serpeggia anche negli altri paesi. Diverse persone sono venute in municipio a Mezzegra a manifestare il dissenso nel corso delle due giornate della consultazione».

Sarà un divorzio civile, senza risvolti traumatici.

«Da quando sono stato nominato nella giunta dell'unione ? dice Luca De Ascentis ? ho riservato le migliori energie per portare avanti programmi e progetti a livello territoriale e fino alla settimana scorsa ho partecipato puntualmente alle riunioni. Farò le consegne con spirito di collaborazione, poi da consigliere comunale mi dedicherò ai progetti che la nuova amministrazione di Mezzegra intende portare avanti in ambito locale. Abbiamo tutti una gran voglia di fare anche nell'ambito delle varie forme di volontariato».

Il capogruppo della minoranza Bruno Bordoli non smorza le battute polemiche.

«La maggioranza di Claudia Lingeri ? dichiara Bordoli ? credeva di ottenere una sorta di plebiscito, ma così non è stato. Credo che il sindaco dovrebbe guardare con maggiore attenzione al futuro del paese che si troverà a fronteggiare molte difficoltà finanziarie per il mantenimento dei servizi assicurati finora dall'unione dei comuni. Se fossi al posto di Claudia Lingeri mi preoccuperei della solidità della maggioranza. Tanta gente non è più con lei».

M. L.

<!--

Rivolta, pulizia sponde dell'Adda In prima fila c'è anche 'La Torre'

edizione di Mercoledì 17 marzo 2010

RIVOLTA D'ADDA — Venti volontari del gruppo di protezione civile 'la Torre' insieme ad una trentina di cittadini. Una task force importante quella schierata domenica da Rivolta in occasione della manifestazione Sos Adda che ha visto impegnato il gruppo nella pulizia dell'alveo e dell'argine del grande fiume. Vi hanno preso parte la Federcaccia, la federpesca, Ildebranda e cava De Poli, I volontari, partiti alle 8 e 30 dal magazzino comunale hanno raccolto in totale 11 quintali di rifiuti. «Molti meno rispetto ai 38 del 2008 e ai 26 del 2009 — commenta l'assessore all'ambiente Romano Ogliari — questo grazie alla prevenzione messa in atto negli ultimi dodici mesi che ha dato un drastico stop agli scarichi abusivi». L'esempio è il cavo Carini dove in passato si trovavano centinaia di chili di rifiuti. Adesso, grazie anche guard rail posizionato dalla Provincia sul lato della strada che costeggia il canale, le auto non si possono più fermare per scaricare e di conseguenza la sporcizia è molto diminuita. Domenica i volontari de 'La Torre' hanno lavorato insieme al gruppo comunale San Fermo di Gombito (caposquadra Lucindo Brocca) e all'associazione 'Il Grifone' di Soncino (caposquadra Antonio Vecchi), il tutto coordinato da Andrea Pandini (vice de La Torre). Nei pressi del laghetto della Cava fratelli De Poli è stato raccolto materiale per circa 100 quintali, caricando 9 camioncini. Sia protezione civile che volontari di comune e associazioni hanno lavorato sino alle 13 prima di ritrovarsi per il rinfresco finale che ha chiuso la mattinata.

Sala consiliare a norma fotovoltaico e polo sportivo

edizione di Mercoledì 17 marzo 2010

PIANO TRIENNALE A MONTICELLI

MONTICELLI — Presto la sala consiliare di via Moro potrà tornare ad essere utilizzata per le sedute, visto che il Comune ha deciso di intervenire per una verifica statica e per l'eliminazione delle barriere architettoniche: ad annunciare che l'intervento è stato messo a bilancio è stato il vicesindaco Saverio Iacovino. «Abbiamo rinviato al 2011 la tinteggiatura del cimitero, sostituendola con la messa a norma della sala — ha spiegato — tramite l'installazione di un impianto sollevatore per collegare il primo piano al piano terra (costo 30mila euro, ndr). Inoltre verrà predisposto un progetto complessivo per la verifica strutturale. E ciò comporterà lo spostamento dei libri nell'archivio delle scuole in fase di realizzazione». Per il resto il piano triennale delle opere pubbliche (votato con l'astensione della minoranza) per il 2010 fissa fra le altre cose manutenzioni strade per 250mila euro; sostituzione di illuminazioni pubbliche per 65mila; manutenzione verde per 15mila; 12mila per rinaturazioni; 40mila per l'acquisto di un nuovo furgone; 45mila euro per la manutenzione della cappella cimiteriale di Fogarole; 100mila euro per il polo sovracomunale di protezione civile; 400mila euro per il restauro della rocca; 65mila per l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto dell'asilo e 80mila per impianti fotovoltaici e solari su impianti sportivi e piscina; 40mila euro per il progetto del polo sportivo-musicale a San Nazzaro, che sarà realizzato nel 2011 con una spesa di 400mila euro.

Arzago, donazioni di sangue in piazza San Lorenzo

edizione di Mercoledì 17 marzo 2010

ARZAGO — Mattinata dedicata alle donazioni di sangue. Dalle 8 a mezzogiorno, in piazza San Lorenzo, l'unità mobile 'Baobab' dell'ospedale San Raffaele di Milano ha stazionato in piazza San Lorenzo. L'iniziativa è stata organizzata dall'Avis arzaghese in collaborazione con il gruppo comunale di protezione civile.

Pizzighettone, rifiuti Studenti sull'Adda

edizione di Mercoledì 17 marzo 2010

Pizzighettone — Dopo due rinvii a causa del maltempo e della neve, è in programma per venerdì la pulizia dai rifiuti abbandonati nella zona del 'Pennellone', un'area storico ambientale alla confluenza tra Serio Morto e fiume Adda.

Protagonisti della mattinata di pulizia saranno gli alunni delle classi seconde della scuola media 'Enrico Fermi' che coordinati dagli uomini della protezione civile Anai, ripuliranno l'area da rifiuti e detriti.

Fiamme a Sogno, rogo di notte nel bosco

torre de' busi, l'ipotesi del dolo

Distrutto oltre un ettaro di vegetazione. Quindici lanci d'acqua dall'elicottero spengono l'incendio

TORRE DE' BUSI Un incendio di natura forse dolosa ha messo a dura prova i volontari delle squadre antincendio e delle Guardie ecologiche della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino, intervenuti con gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Lecco. Ad avere la meglio sulle fiamme è stata però l'acqua lanciata in una quindicina di passaggi dall'elicottero della Regione Lombardia giunto appositamente da Curno ieri mattina.

Ammonta a circa un ettaro e mezzo la superficie del bosco di Ceresoli in Casone, località della frazione montana di Sogno, appartenente al territorio comunale di Torre de' Busi, che è letteralmente andata in fumo a causa del rogo sprigionatosi nel tardo pomeriggio di domenica e che è stato spento definitivamente soltanto nella giornata di ieri.

Poco prima di cena, infatti, alcuni residenti della località montana si sono accorti del fumo che saliva dal bosco ed hanno dato l'allarme. Nel giro di qualche minuto il responsabile delle guardie ecologiche Angelo Pietta e i suoi collaboratori hanno messo in campo nove uomini appartenenti alle squadre antincendio, che si sono aggiunti a quelli della Forestale mobilitati nel frattempo da Lecco e allertati con i mezzi speciali in dotazione al corpo.

Il lavoro per cercare di spegnere l'incendio è stato arduo, reso ancora più difficoltoso dal vento che ha ostacolato i tentativi, durati diverse ore, di aver ragione delle fiamme. Tanto che, a causa del buio pesto e dei pendii che caratterizzano la zona, è stato deciso di sospendere l'intervento per riprenderlo la mattina successiva, confidando nella possibilità che il fuoco si spegnesse durante la notte.

Così, però, non è stato, e ieri mattina è stato indispensabile ricorrere all'intervento dell'elicottero della Regione, che ha raggiunto la zona e, facendo rifornimento alla vasca allestita appositamente, ha riversato sull'incendio quindici carichi d'acqua, riuscendo infine a spegnere definitivamente il rogo, che nel frattempo aveva mandato in fumo un ettaro e mezzo di terreno boscato, in un'area in cui sorgono diversi cascinali, che comunque non sono stati interessati dall'incendio, rimasto sempre distante.

«Abbiamo inviato sul posto una pattuglia in diversi momenti della giornata, per essere sicuri che l'incendio non ripartisse - ci ha spiegato ieri Angelo Pietta - Anche la vasca è rimasta allestita, perché fosse pronta in caso di nuova necessità.

Sull'origine delle fiamme stanno indagando i tecnici della Forestale, ma avendo rinvenuto pezzetti di carta, è praticamente certo che sia stato appiccato dall'uomo, anche se sulla volontarietà non ci sono certezze». Potrebbe infatti essersi trattato di un intervento di ?pulizia? sfuggito di mano a chi lo stava ponendo in atto: non è infatti raro che sulle montagne della Valle San Martino si brucino sterpi e rami rotti raccolti per ripulire il sottobosco.

Christian Dozio

<!--

I volontari mettono in sicurezza lo Strona

vergiate

Ben 90 uomini della Protezione civile hanno ripulito il torrente scongiurando allagamenti

VERGIATE Per sette ore hanno spostato tronchi e rami dal letto dello Strona. E l'acqua del torrente ha iniziato a scorrere meglio, più velocemente, così come dovrebbe essere. Un intervento semplice ma dai grandi benefici, quello realizzato domenica mattina in zona discarica-tiro a segno da ben 90 volontari del coordinamento regionale e della provincia di Varese della Protezione civile, insieme a volontari delle sezioni locali della Prociv e dell'associazione nazionale alpini. Circa un chilometro di alveo del torrente è tornato a risplendere, con somma gioia di chi abita i cascinali ed è impegnato nelle attività agricole a monte, periodicamente invasi dall'acqua. L'anno scorso ci sono stati danni alle colture e persino animali morti a causa delle inondazioni dello Strona. Meglio correre ai ripari prima.

La Protezione civile provinciale e regionale interviene ogni 3-4 volte l'anno per mettere in sicurezza il torrente. Così è stato l'altro ieri a Vergiate, quando dalle 7 alle 14, una squadra di volontari ha lavorato sodo per togliere decine di tronchi che ostruivano il corso dell'acqua. «L'intervento non sarà risolutivo, ma la situazione è sicuramente migliorata», spiegano dal coordinamento regionale della Prociv. «Il corso del torrente era già visibilmente più veloce non appena concluso il lavoro. E' un'operazione importante e necessaria per evitare il ristagno dell'acqua provocato dal mancato sfogo a valle soprattutto nel periodo delle piene, ad aprile-maggio». Domenica è stata scelta una zona dall'accesso difficile da ripulire, paludosa, dove l'incuria del bosco naturale aveva lasciato i suoi segni. Ma la pulizia dell'alveo del torrente andrà avanti anche in altri punti. Per scacciare il pericolo allagamenti.

Alessandra Pedroni

<!--

L'alluvione ha fatto saltare il "patto"

induno olona

Il Comune ha speso in attesa dei fondi. Il sindaco: «Oltre il danno la beffa»

INDUNO OLONA L'alluvione, gli interventi urgenti e la mancata ordinanza di calamità naturale che dovrebbe seguire la dichiarazione dello stato d'emergenza, fanno scivolare Induno Olona fuori dal patto di stabilità. Con il rischio, piuttosto serio che le sanzioni per lo sfioramento, tra le quali il divieto di contrarre nuovi mutui, mettano in forse proprio tutta una serie di interventi di messa in sicurezza fondamentali per rimediare all'alluvione. Piani come il ripristino dei versanti del Monarco, dell'Olona, delle scuole e della rete fognaria e delle strade, compresa la delicatissima situazione di via Ferrarin. Criticità non risolte che, in caso di nuove precipitazioni straordinarie, si ripercuoterebbero sull'intera cittadina della Valceresio. «Oltre al danno la beffa - ammettono il sindaco Maria Angela Bianchi e l'assessore alle Finanze Claudio Andreoletti -. Perché non stiamo parlando di un ente sprecone. Ma di un Comune che ha deciso, pur non avendo ancora ricevuto alcun finanziamento per i danni del nubifragio del luglio 2009, di pagare con le proprie risorse le imprese che hanno effettuato i lavori d'emergenza».

Interventi indifferibili nell'immediato e costati 108mila euro. Cifra che di fatto spinge fuori dal patto di stabilità l'ente.

«Martedì sera presenteremo la prima bozza del bilancio di previsione 2010 - spiega Andreoletti - e questa terrà conto del mancato rispetto del patto di stabilità del 2009». A creare questa situazione due casi specifici. Il primo, in fase di soluzione con il decreto "salva - enti", riguarda il pagamento della parte finale delle opere, i posteggi di via Buccari, collegate ai Mondiali di ciclismo. Il secondo rappresentato proprio dalle spese d'emergenza per l'alluvione che ha fronte della mancata ordinanza della presidenza del consiglio sullo stato di calamità naturale fa incidere queste spese proprio sul patto.

«Pesantissime le conseguenze - evidenziano sindaco e assessore -: perché si va verso la riduzione fino la 5% dei contributi statali, al blocco delle assunzioni, fino al divieto di contrarre nuovi mutui. In pratica 1,2 milioni di euro in meno per le opere: molte delle quali finalizzate alla messa in sicurezza». Così il Comune ha scritto al Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ai ministri e ai parlamentari della provincia, al Prefetto e al presidente regionale dell'Anci, Attilio Fontana. «Per ora non chiediamo soldi - conclude il sindaco - ma di escludere l'emergenza dal patto. Basta essere penalizzati».

Alessio Pagani

<!--

Il Senatur stoppa la rabbia dei sindaci «I tetti rimangono»

per il territorio/parlano i leader

Il Senatur stoppa

la rabbia dei sindaci

«I tetti rimangono»

Freno di Umberto Bossi: «Il Governo non può far nulla»

Frontalieri: «Tremonti non poteva farci perdere voti»

None

Bossi chiude sul patto di stabilità. «È un vincolo europeo e se vuoi stare in Europa devi accettare i vincoli», decreta il segretario federale della Lega cassando ogni tentativo ulteriore di dare battaglia sul campo. Arrivato prima a Besozzo e poi a Varese, è intervenuto a margine della nascita ufficiale della Fondazione Insubrica Amici di Carlo Cattaneo che l'ha voluto presidente onorario. «Lo so ? continua il leader del Carroccio ? i sindaci reclamano. Ma il Governo e Tremonti non possono fare niente perché dovrebbero cambiare i rapporti con l'Europa. Adesso bisogna aspettare l'applicazione del federalismo fiscale e bisogna portare a casa i beni demaniali dello Stato per darli ai comuni».

Il fatto è che nella più ottimistica previsione di applicazione del federalismo fiscale, si parla di averlo disponibile sui bilanci del 2012, anche se i tempi burocratici lasciano pensare più realisticamente al 2013. Il giorno dopo, almeno stando alle prospettive delineate dalla Lega, per gli enti locali potrebbe cambiare il mondo: soltanto introducendo il costo standard che abolirà il vincolo della spesa storica e senza nemmeno andare a modificare l'entità dei trasferimenti statali, i comuni avranno automaticamente a disposizione un 35% di risorse in più delle attuali. Il problema sta nello spazio di tempo che intercorre da qui a quel momento, perché nel mentre i nostri sindaci dovranno stringere i denti e fare in modo di limitare i danni, come ha lasciato intendere il Senatur. Intanto c'è già soddisfazione per com'è stata gestita la questione spinosa dello scudo fiscale e della fiscalità transfrontaliera, all'indomani della firma apposta soltanto sabato scorso sulla circolare dell'Agenzia delle Entrate che abolisce ufficialmente il contestato e controverso secondo pilastro.

«Siamo stati bravi ? dichiara Bossi - abbiamo preso per il collo Tremonti e gli abbiamo detto che non poteva farci perdere tutti i voti sul confine». Certo, i voti, per il leader leghista, sono stati messi a rischio soprattutto dai sindacati e dalla sinistra che hanno cavalcato l'onda. «La questione può essere stata strumentalizzata ma in politica la strumentalizzazione è facile ? continua Bossi - intanto Tremonti ha tolto i fotografi che registravano chi passava. Piano piano le cose si stanno mettendo a posto. Se non lo facevano veniva fuori un caso in tutta Europa».

«Gli altri chiacchierano e criticano ? ha aggiunto Giancarlo Giorgetti, presidente della commissione Bilancio alla Camera in prima fila tra i soci fondatori dell'associazione ? noi lavoriamo per risolvere i problemi. Avevamo promesso che il secondo pilastro sarebbe stato abolito e abbiamo fatto la dovuta pressione, aspettavamo solo la conferma dell'Agenzia delle Entrate quando il direttore avesse firmato la circolare che avevamo ampiamente anticipato».

È di nuovo fumata nera invece per la questione dei fondi per il rimborso danni dell'alluvione. I soldi in finanziaria «ci sono», e Giorgetti lo conferma, ma serve un decreto della protezione civile che al momento la protezione civile non è in grado di fare. «Stiamo lavorando lontani dai riflettori. Bisogna aspettare prima che si mettano a posto le cose perché gli uffici possano tornare a lavorare».

Francesca Manfredi

<!--

Bimbi in prima linea E il pedibus fa tripletta

Alle «De Amicis»

Bimbi in prima linea

E il pedibus fa tripletta

Alle primarie «De Amicis» c'è sempre più voglia di pedibus: al via due nuove linee per gli alunni. Dall'inizio del mese di marzo, infatti, al capolinea della via Foscolo, sono attivi anche i percorsi in partenza da via Magenta/via dei Mille e da piazza Santa Maria. A guidare in modo sicuro i passi dei bambini da casa a scuola sono i volontari della Protezione civile, mentre i percorsi sono stati studiati e messi in sicurezza dalla polizia locale. L'assessorato alla Qualità della vita e ai Tempi della città così come la polizia locale sottolineano con soddisfazione che finalmente si sta comprendendo che questo modo di andare a scuola è sicuro sotto ogni punto di vista, permette di limitare i disagi viabilistici e soprattutto contribuisce a ridurre il tasso di inquinamento nei pressi delle scuole cittadine.

<!--

Un incendio boschivo in provincia di Imperia

Martedì 16 Marzo 2010 13:27 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Imperia - 16 marzo 2010 - Un incendio boschivo divampato ieri in provincia di Imperia ha richiesto l'intervento della flotta aerea dello Stato.

Sul rogo, esteso per un fronte di 200 metri in un bosco del Comune di Pigna, hanno operato in supporto alle squadre a terra un Canadair e un elicottero S64 del Dipartimento della Protezione Civile.

L'incendio è stato spento nel corso del pomeriggio.

Terremoto in in provincia di Grosseto: paura

Martedì 16 Marzo 2010 13:17 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Grosseto - 16 marzo 2010 - Un evento sismico è stato lievemente avvertito nel pomeriggio dalla popolazione in provincia di Grosseto. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Roccalbegna, Arcidosso e Semproniano.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 15,24 con magnitudo 1.6.

Nuovo campo da boccee maxischermo per i mondiali

voltage

Voltage. Inizieranno la prossima settimana i lavori che porteranno ad un rinnovamento dell'area della pro loco di Voltage. «Non siamo in grado di riuscire a portare a termine l'intero progetto di rifacimento dei nostri impianti» spiega Luca Perdoni, recentemente confermato alla guida dell'associazione voltage. «Per il momento ci limiteremo a quegli interventi che possiamo portare a termine con la minima spesa», continua Perdoni. Con il nuovo progetto, la pro loco potrà "allargare" la propria sede, utilizzando una parte del piccolo parco che si trova lì accanto, nell'area antistante la fonte sulfurea. Così i vecchi giochi per bambini, ormai non utilizzati da oltre un anno, verranno smantellati per fare posto ad un nuovo campo da bocce. Mentre l'attuale campo, che si trova all'interno dell'area della pro loco, lascerà lo spazio per una zona da allestire per i più giovani e per i bambini. «I giochi attuali non vengono più utilizzati, dopo che il Comune ha realizzato la nuova area giochi nella piazza del peso. Area, che ci è stata messa a disposizione per poter realizzare il nuovo campo da bocce», precisa Perdoni, che aggiunge come i lavori verranno realizzati quasi interamente dai volontari della pro loco. All'interno della sede verrà così ricavato uno spazio in cui i giovani potranno organizzare delle feste ed una nuova area con giochi per bambini. «Se riusciremo a terminare nei tempi previsti contiamo di poter utilizzare questa nuova zona per allestire un maxi schermo, dove poter assistere ai campionati mondiali di calcio», spiega Perdoni. Il progetto completo prevede poi il rifacimento del campo da tennis e la realizzazione di una piscina. «Oggi le nostre finanze di non ci permettono di poter realizzare l'intero progetto. Cercheremo di procedere passo passo. E' certo che i nostri impianti sportivi, che sono stati realizzati negli anni settanta e che sono stati per molto tempo un vanto per il paese, hanno bisogno di lavori che cercheremo di portare a termine, anche se non nell'immediato», conclude Perdoni, che da alcune settimane può contare su una nuova squadra dopo il rinnovo delle cariche. Del direttivo storico è rimasto Gianni Cavo, cuoco e tuttofare della pro loco, per il resto sono entrati molti giovani, con un'età media intorno ai trent'anni.

An. Ago.

Alessandria: Della Pista corso IV Novembre 34 - Tel. 0131-253.859.

Tortona: ASMT 1, corso Don Orione 51/A - Tel. 0131.862.630.

Acqui Terme: Terme piazza Italia 2 -Tel. 0144-322.920.

Ovada: Frascara via Assunta 18 - Tel. 0143-803.41.

Novi Ligure: Comunale via Verdi - Tel. 0143-76255.

OSPEDALI

Novi L.: San Giacomo centr.: 0143-332.111 - Acqui Terme: centr.: 0144-7771 - Alessandria Osp. civile Santi Antonio e Biagio e ospedale infantile Cesare Arrigo: centr.: 0131-206.111.

GUARDIA MEDICA

Servizio in funzione dalle ore 20 alle ore 8 nei giorni feriali; dalle ore 8 del giorno prefestivo alle 8 del giorno successivo al festivo.

Asl 22: Novi L. Tel. 0143-332.111.

Acqui Terme: Tel. 0144-311.440.

Ovada:Tel. 0143-817.77.

PUBBLICHE ASSISTENZE

Novi L. Croce Rossa, tel. 0143-2020. Acqui Terme: Caponnetto corso Bagni 65 - Tel. 0144-322.556 Croce Rossa, tel. 0144-322.300.

Ovada: Croce Verde, tel. 0143-80.420. Croce Rossa, tel. 0131-861.814.

VARIE

Novi L., Guardia di Finanza, tel. 0143-2325. Acqui Terme, Tribunale, tel. 0144-32.297. Ovada: Protezione civile, tel. 0143-836.265.

Il rifugio dell'Ada cade a pezzi

Enrico Leoni: «Serve una sede nuova, altrimenti chiudiamo»

GIANLUCA MARCOLINI

ARCO. «I muri esterni sono impregnati di umidità, il tetto sta cadendo letteralmente a pezzi e ormai si è perso il conto delle crepe presenti nelle pareti divisorie. Se non si provvede al più presto saremo costretti a chiudere il rifugio e a consegnare le chiavi in municipio».

Enrico Leoni lancia l'ultimatum. Il presidente dell'Ada, l'associazione difesa animali di Arco, riunirà soci e simpatizzanti nell'assemblea annuale in programma venerdì sera al Casinò e tra i vari argomenti che verranno presi in rassegna, quello delle condizioni a dir poco fatiscenti del rifugio di via della Cinta occuperà gran parte del dibattito.

«Ogni anno interveniamo con una manutenzione ordinaria che invece ha molto dello straordinario - spiega Leoni - ma a questo punto occorre pensare ad una soluzione alternativa. Lo stabile è malmesso, come si può ben vedere da fuori. Il piano regolatore ne prevede l'abbattimento ma fino ad ora non si è affrontato a fondo il problema del dopo.

L'amministrazione, sottolineando l'importanza del lavoro che svolgiamo, ci ha sempre garantito che fino a quando non si troverà una soluzione alternativa ci consentirà l'utilizzo di questi locali. Ma non è possibile pensare di proseguire oltre in tali condizioni. Non è soltanto una questione di opportunità ma di regolamenti e di leggi sul maltrattamento degli animali che prevedono tutta una serie di standard minimi per strutture di questo tipo. Un rifugio a norma abbisogna di spazi per un'infermeria, per un ufficio, per le docce. Impossibile adeguare l'ex macello, occorre pensare ad una sede diversa, come il futuro centro della protezione civile di Caneve». In realtà il presidente dell'Ada ritiene che si debba coinvolgere nella discussione anche le altre amministrazioni della Busa: Dro, Drena, Riva e Nago-Torbole. «L'ideale sarebbe individuare un'area strategica - spiega - su cui posizionare una piccola struttura in legno e alcune "gabbie" in cui contenere cani e gatti. Non servirebbero grandi spazi e neppure ingenti risorse». «Il mio auspicio è che questa problematica venga affrontata al più presto - conclude Leoni - anche da chi si candiderà alle prossime elezioni comunali. Per questo motivo invito i cittadini e i probabili candidati a partecipare all'assemblea di venerdì sera. Perché se non si prenderanno provvedimenti in tempi celeri il rischio reale è che ci vedremo costretti, a fine anno, a consegnare le chiavi del rifugio e a smettere la nostra attività dopo 11 anni d'impegno quotidiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codognè ospita il sindaco di Ocre Aiuti per il paese terremotato

CODOGNE'. Sabato a Codognè arriverà il sindaco di Ocre, la cittadina abruzzese tra le più colpite dal terremoto in Umbria e aiutata dalle scuole di Codognè e Fontanelle. Negli scorsi mesi i comitati dei genitori avevano raccolto quasi 6 mila euro con i quali erano stati acquistati dei giochi dei bambini donati ad un parco di Ocre. Sabato alle 20.45 presso la biblioteca di Codognè si svolgerà una serata in cui verranno raccontati i vari passi che hanno portato al concretizzarsi del progetto. Sarà presente tra gli altri il primo cittadino di Ocre Gianmatteo Riocci per ringraziare la cittadinanza di Codognè. (di.b.)